



Garda, meraviglioso Garda!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Mi vergogno, ma faccio pubblica ammenda: nato sulle sponde gardesane non avevo mai fatto un **giro completo del lago di Garda** a bordo di un battello della Navigarda. Ma come si suol dire "non è mai troppo tardi!" e anch'io con moglie ed alcuni amici, abbiamo compiuto questo viaggio che, certamente, a breve, rifarò.

Partiti alle 9.45 dall'imbarcadero di Desenzano, vicino alla banchina del lungolago che sta cedendo, abbiamo toccato navigando i principali porti della sponda bresciana del Garda, da Sirmione a Limone, con deviazione Malcesine, per arrivare a Riva del Garda per una breve pausa ristoratoria. Poi ancora

verso Desenzano con attracchi in numerose località della sponda veneta e, alla fine del viaggio, ancora bresciana. Non una escursione organizzata, ma inserita nel normale "orario estivo" della Navigarda. Un'esperienza che consiglio a tutti: un'intera giornata sulle acque del Garda, comodamente seduti per 30 euro, con sconti per residenti e over 65enni.

"Vedi il lago dal lago" recitava un vecchio detto e una trasmissione televisiva condotta dall'amico Tullio Ferro. Io, gardesano doc, il giro del lago via terra l'ho fatto centinaia di volte; ora grazie all'utilizzo del drone riesco ad avere immagini dall'alto veramente mozzafiato, ma qui posso solo consigliare di vedere la nostra rubrica televisiva in onda ogni venerdì sera su RTB CDT 72.

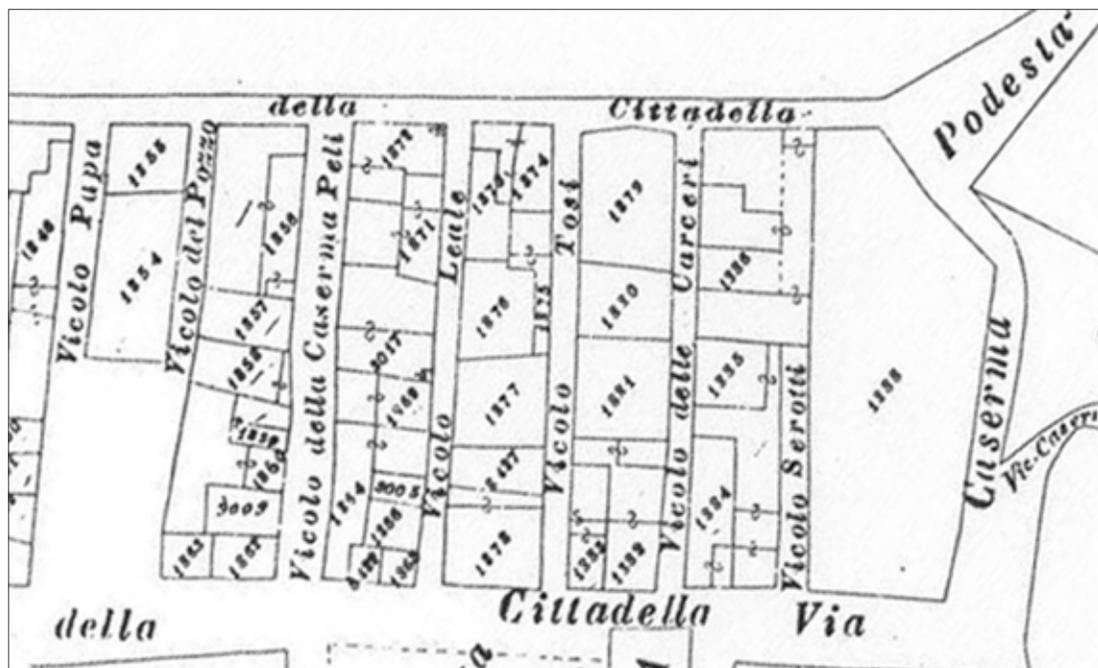
Da uno dei circa 20 mezzi che Navigarda mette in acqua ogni giorno, invece, è possibilissimo vedere, ammirare e sognare angoli suggestivi e irripetibili.

Credetemi, non è questa come si suol dire una "marchetta" pubblicitaria, Navigarda sicuramente non deve i suoi oltre due milioni di passeggeri alle mie esortazioni, ma un invito da gardesano con il Garda nel cuore ad effettuare almeno una volta questa esperienza. Non ve ne pentirete e certamente mi ringrazierete.

Vi riempirete cuore, anima e spirito di una grande energia, accompagnata da momenti di vero relax e suggestioni che solo il lago di Garda può offrire.

Buona navigazione!

Il nuovo Palazzo Comunale di Lonato



Nel numero di GN dello scorso marzo, dedicato alla *Vicinia* e al grande problema degli originari di Lonato, è stato messo in evidenza come l'antica *Pieve* di San Zeno fu agli inizi e per molti secoli la sede unica sia religiosa che civile della Comunità lonatese.

Quando, nel 1339, la *Pieve* fu distrutta da quella feroce armata formata da 3.500 soldati *masnadieri* e ladri, la prima che si diede il nome di *Compagnia di San Giorgio* al comando di Lodrisio Visconti (1260-1364) [Muratori, *Annali d'Italia*, Vol. VIII, p. 215], la nuova Chiesa Parrocchiale fu fabbricata nel terreno che la *Pieve* già possedeva in Lonato, in territorio *suburbij Leuadi*, come si legge nella bolla di papa Lucio III del 1134 con la quale furono confermate tutte le sue proprietà. La nuova Chiesa Parrocchiale fu dedicata a San Giovanni Battista.

La *Vicinia* si diede la propria sede in *Cittadella*. Più esattamente in *Cittadella* trovarono la loro sede il Consiglio Comunale, i Consoli, i Deputati e tutti gli altri Uffici, come i Ragionati e gli amministratori della grande proprietà del Venzago, delle varie proprietà,

come boschi e pascoli, i mulini e le altre aziende comunali, ma non la *Vicinia*, cioè l'assemblea costituita da tutti i capi famiglia originari, che si riuniva almeno una volta all'anno per il rinnovo di tutte le cariche.

Il *Quartiere della Comunità* si trovava nei locali compresi fra vicolo Delle Carceri (entrata di servizio) e vicolo Serotti, dove era collocata l'entrata principale. Nel 1500 fu eretta la *torre Maestra* che aveva quale scopo principale quello di segnalare anche a grande distanza dove era sita la sede della Comunità. Non abbiamo documenti che attestino da quale data ebbe inizio l'attività della Comunità in *Cittadella*. E' possibile che possa risalire anche ad epoca anteriore al 1339, poiché negli Statuti Civili della Comunità di Lonato concessi dai Gonzaga nel 1412, all'art. 238, che contiene l'elenco delle strade allora esistenti è segnalata la *via Castri Veteris* che dal Corlo, passando ai piedi della *Pieve*, portava al confine con Bedizzole, a Pontenove, e pertanto non è esclusa l'ipotesi che la Comunità abbia avuto una sua sede indipendente dalla *Pieve* ancora prima della distruzione.

L'Archivio storico del Comune conserva un



certo numero di pergamene con date anteriori a quella famosa del 1339. I *29 libri delle provisioni* (cioè delle "deliberazioni consiliari") iniziano dal 1537 al 1797, con una interruzione dal 1549 a 1572. Abbiamo, tuttavia, la certezza che i primi Statuti lonatesi, purtroppo perduti, furono concessi dai Visconti nel 1386.

Il *Cenedella* racconta che nell'aprile del 1797, quando venne eretto il primo albero della libertà, "sommovendo libri e carte dell'Archivio comunale... tutto si gettava dalle finestre nella piazza, ove portata della legna ed acceso gran fuoco, tutto bruciava, insultando ai ritratti con calci e persino da alcuni pisciandovi sopra."

Mancò sempre, come abbiamo sopra accennato, una sede fissa per le riunioni per la *Vicinia*.

Sappiamo, ad esempio, che una importante riunione della *Vicinia* tenutasi nel cortile del Provveditore il 25 luglio 1600, presenti 264 capifamiglia originari, quando venne decisa la costruzione dell'ospedale, come attesta la lapide murata all'ingresso di via Marconi, 1, dove ha sede la Casa di riposo. In occasione della peste del 1630 la *Vicinia* si riunì nella Chiesa Parrocchiale, come è stato riferito nel GN di marzo scorso.

Il 6 luglio 1545 il Consiglio comunale di Lonato (*Libro Provvisioni 1537 - 1548*, segnatura 3, foglio 356) manifestava, per la prima volta, la necessità di fabbricare una *banca* o *loggia* in pietra posta in un locale della residenza dei Rappresentanti o Rettori (Provveditore e Podestà), abbandonando l'antica sede posta in *Cittadella*, quale nuovo palazzo comunale e venivano autorizzati i Consoli a provvedere.

Va evidenziato, a tale proposito, che la vera necessità non era quella di costruire un palazzo per il Consiglio comunale, ma quella di avere un'ampia sala per le riunioni della *Vicinia* o *Università* o *Consiglio Generale*, come, in vari tempi, essa veniva chiamata. Forse questa differenza non venne mai chiaramente colta perché nei libri delle *Provvisioni* erano indifferentemente registrati sia gli atti dell'*Università* (cioè l'unione di tutti i cittadini che avevano diritto al voto) che quelli del suo organo esecutivo: il *Consiglio comunale* con una stessa formula di convocazione.

(Continua sul prossimo numero di GN)



Desenzano d'altri tempi: I Ramanzini e i Riviera

Molto tempo prima che **Adelaide Riviera** sposasse **Domenico Ramanzini** nel 1941 le due famiglie desenzanesi si conoscevano. Fin dall'800 i Ramanzini e i Riviera si frequentavano; abitavano i primi dentro un portone di via Stretta Castello, gli altri dentro un uscio di via Castello.

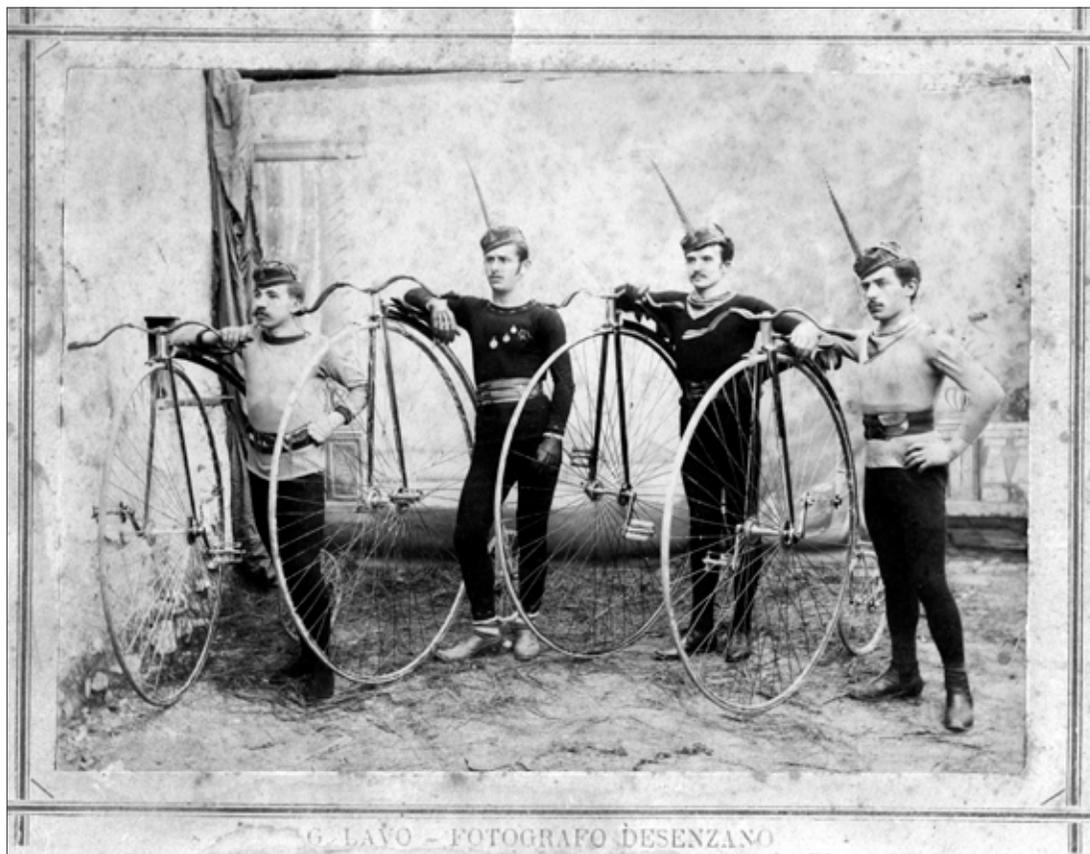
I bambini e i ragazzi delle due famiglie si incontravano per giocare, per chiacchiere, per combinare qualche impresa sportiva; i capofamiglia si ritrovavano in piazza del Mercato a motivo degli affari, per discutere dei problemi della campagna. Le donne si vedevano alle funzioni religiose, prese durante la settimana dai lavori di casa, dalla preoccupazione di tenere tutti e tutto pulito e in ordine.

Dell'inizio del '900 sono rimaste fotografie, sviluppate dalla ditta **Lavo** di Desenzano, che riprendono alcuni momenti di svago dei giovanotti dell'epoca.

Ecco così Egidio Ramanzini (classe 1880), padre di Domenico, non ancora sposato con Angela Cabrini (classe 1887), accanto alla bicicletta dalla grande ruota anteriore. Lo si distingue in mezzo a tre amici: Luigi Bina, Pietro Giomo e Mario Chesi. Seri e compunti sembrano dire: "Vedete come siamo *fighetti* con la *mise* da ciclisti e i nostri velocipedi?" *En passant* precisiamo che Luigi Bina allora era Maestro della banda dei collegiali del convitto di Gerolamo Bagatta, poi diventerà Maestro della banda cittadina. Piero Giomo apparteneva a una famiglia benestante di Capolattera con casa in Piazza Garibaldi e una proprietà agricola alla Fantona nella parte ovest del territorio di Desenzano. Mario Chesi, al tempo della fotografia si era da poco sposato con Orsolina Parini e aveva appena aperto al Porto Vecchio un rinomato liquorificio.

La seconda fotografia mostra un gruppo di baldi giovanotti in groppa a dei somari, tra questi si riconosce Egidio Ramanzini. Si tratta di partecipanti desenzanesi al circuito della corsa degli asini (*corsa de' musci*) che coinvolgeva concorrenti di Bedizzole, Desenzano e Lonato. Si doveva galoppare a dorso di un *muso* su strada bianca per i percorsi fra Bedizzole, Desenzano, Lonato. Naturalmente vinceva chi aveva l'animale meno bizzoso. Da Desenzano a Lonato si *correva*, per modo di dire, lungo la vecchia strada parallela alla ferrovia. Perciò circolava la battuta per cui la prima cosa che vedevano i Lonatesi sbucare dalla salita antistante la loro Piazza erano le orecchie degli asini. Da qui nasceva uno scambio di frasi salaci tra gli spettatori e tra i *cavalleggeri*. Allora la rivalità tra paesi vicini era ancora sentita.

Nella Belle Époque il culto della muscolatura ben temprata era un mito per chi se lo poteva permettere. A Desenzano vi era l'Arena Larghi, nella parte alta di via Mazzini, dove si riunivano, si allenavano e si esibivano i *palestrati* del tempo. Ricordiamo che un appassionato fu Vigilio Chesi, figlio di Mario, che addirittura pose un pungy-bool nella mansarda della sua bella casa e qui lui, piccolletto di statura e minuto, costantemente si allenava. Poiché si riteneva che in inverno il ghiaccio e l'acqua ghiacciata, gettata sul torso, fortificassero i muscoli, capitava che a dicembre o a gennaio giovanotti si



maestro Bina, nonno Egidio, zio Giuseppe. Mario Chesi

immergessero o si buttassero addosso l'acqua del Rio Pescala, del Pescaletto, oppure del Rio Freddo, delle Fosse Castello. Ciò costò caro a Giuseppe Ramanzini, fratello di Egidio, che in seguito a una simile doccia fredda con l'acqua ghiacciata delle Fosse, ebbe una congestione così violenta da morire a 29 anni.

A Desenzano, nelle strette vie del centro abitato, comparvero le automobili durante il primo decennio del '900 ed erano per lo più auto pubbliche, vale a dire automobili con un conducente alla guida che trasportava i clienti là dove essi volessero, per lo più dalla stazione ferroviaria alla Piazza allora denominata Umberto I o al Porto Nuovo. Insomma nascevano i taxisti, che poco a poco sostituivano i vetturali di calessi o carrozze.

I primi taxisti erano persone consapevoli della propria importanza. Portavano i baffi, un berretto rigido con visiera in testa, occhialoni per difendere la vista dalla polvere, camicia bianca con collo inamidato, cravatta e giacca, stivaloni fino al ginocchio e sopra uno spolverino per tutti uguale. In tutto, tra Desenzano e Rivoltella, se ne contavano nove. Le loro auto erano antecedenti alla famosa **Balilla**. Guardandole oggi in fotografia, c'è da chiedersi come le varie parti potessero stare assieme. Guidare era un gran tribolare. Bisognava avviare il motore con una manovella, versare spesso l'acqua nel radiatore e pregare che un qualche intoppo non capitasse all'improvviso, accidente assai frequente.

Egidio Ramanzini volle acquistare una di

A. D.



Concorrenti gara somari di Desenzano e Lonato

queste macchine, ma ben presto si scoraggiò a guidarla. Invece si destreggiavano benissimo a farla partire il figlio Domenico e gli amici Franzoni. Loro giovani si muovevano nella corte della casa a Monte Croce con sicurezza. Accadde così che qualche anno prima della guerra del '40-'45 Egidio (classe 1880) permise a Domenico (classe 1918) di andare in macchina in montagna con i coetanei. Una generazione nuova con abilità e prospettive nuove si stava facendo strada.

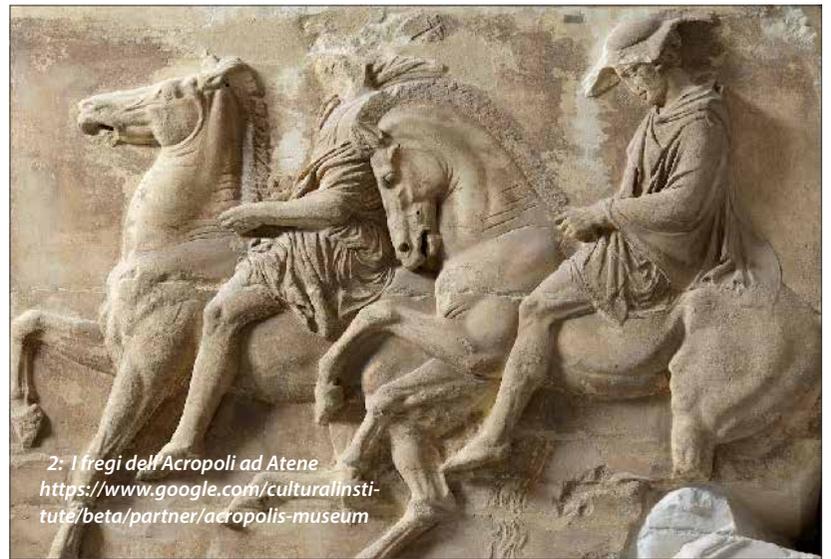
PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

Si avvera il sogno: i Musei in casa...



2: I fregi dell'Acropoli ad Atene
<https://www.google.com/culturalinstitute/beta/partner/acropolis-museum>

Forse non sarà il sito più visitato al mondo, ma poco ci manca. Sto parlando di **Google Art Project**, che dal febbraio 2011 a oggi è stato visitato da **30 milioni di persone**.

Per chi ama l'arte, visitare il sito è un'emozione senza pari. Qualcuno potrà obiettare che un conto è vedere un quadro dal vero e un altro via internet. Certo, vero. Ma se pensiamo che ogni immagine contiene **7 miliardi di pixel**, nemmeno il quadro dal vero potrebbe essere più visibile, e concreto.

La tecnologia **Street View** ci fornisce, inoltre, panoramiche a 350 gradi in orizzontale e 290 gradi in verticale! (Foto 1)

Alcuni musei, poi, forniscono immagini in risoluzione Giga-pixel. Basta andare a vedere i fregi dell'Acropoli con questa risoluzione per capire che spettacolo ci è permesso di ammirare. I particolari mostrati non potrebbe meglio esser visti nemmeno dall'occhio umano! (Foto 2)



1: Il Van Gogh Museum di Amsterdam
<https://www.google.com/culturalinstitute/beta/partner/van-gogh-museum>

Attualmente Art Project di Google ci permette di ammirare opere di **151 musei sparsi in 40 Paesi del mondo**, per un totale di **30mila opere**. Non solo: ben **200.000 collezioni private** sono state create sul sito dagli utenti. E siamo solo all'inizio.

Presto potremo vedere l'archivio di Nelson Mandela, i Rotoli del Mar Morto, la ricostruzione in 3D di 30 città antiche, e così via.

Siete curiosi di dare un'occhiata



3: Il Metropolitan Museum di New York
<https://www.google.com/culturalinstitute/beta/partner/the-metropolitan-museum-of-art>

alla Casa Bianca? Ecco fatto! Ecco il link di presentazione: <https://www.google.com/culturalinstitute/beta/partner> (foto 4)

Questo spettacolare sito è ammirabile anche sui tablet? Certamente,

ovviamente sul Play store per i dispositivi Android, ma da giugno anche su iTunes per tutti i dispositivi IOS.



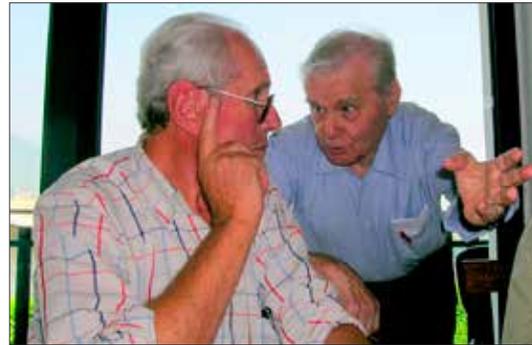
www. **Edil Garden**.com

**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
 STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
 Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
 Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



A Salò un convegno per ricordare Luciano Silveri

L'iniziativa, promossa dalla Parrocchia di S. Maria Annunziata, sarà svolta in collaborazione con la Cooperativa S. Giuseppe (SCAR) di Roè Volciano e con la Fondazione SIPEC di Brescia



A fine settembre l'ing. **Luciano Silveri** compirebbe novant'anni. Era nato, infatti, a Salò, nel 1927 e ha concluso i suoi giorni a fine maggio dell'anno scorso. Chi è stato quest'uomo da meritarsi, nella sua città natale, un convegno tutto per lui? Perché rinverdirne la memoria? E, soprattutto, perché a promuovere una simile iniziativa è la Parrocchia di S. Maria Annunziata in Salò?

Il Comune, già nel 2006, per decisione dell'allora sindaco **Gianpiero Cipani**, lo aveva insignito della massima onorificenza cittadina con la statuetta di Garparo, riconoscendone i molti meriti conseguiti in campo civile. Tra tutti, si ricorda il ruolo primario da lui avuto nella progettazione e realizzazione del teleriscaldamento a Brescia.

La Parrocchia, invece, vuole ora sottolineare come la sua fede cristiana, praticata con coerenza e determinazione, sia stata vissuta in maniera "laica",

cioè nel pieno rispetto della libertà propria e altrui. Ben lontana da lui ogni tentazione di fare proseliti, Luciano Silveri si avvicinava al suo prossimo, soprattutto giovani e, tra questi, i meno fortunati, in posizione di ascolto e, quindi, anche di aiuto, spesso non solo morale ma anche economico. Ha rinunciato così a tutti i suoi averi per destinarli a una fondazione, la Sipec di Brescia, grazie alla quale si potessero (e si possono ancor oggi) distribuire risorse in favore dei più bisognosi, non solo in Italia ma anche in quei continenti dove sono più acute le problematiche sociali.

La sua **salodiantà** è indiscussa, anche se pochi salodiani ormai lo ricordano. Nell'ultimo Quaderno pubblicato dalla Fondazione (2016) ebbi a scrivere questa testimonianza: "Sulle rive del golfo gardesano è nato, nel cimitero di Salò ha voluto essere sepolto, nella nuda terra, ma sulla balza da dove si vedono, oltre i cipressi, il lago e la sua città. Luciano

me lo aveva chiesto come un favore personale già un anno prima che morisse. Allora avevo glissato e l'avevo pregato di lasciare tempo al tempo. Fondava la sua fiducia nella mia collaborazione perché credeva che avessi una qualche influenza sul sindaco. Non era vero. Ed è anche per questo che avevo cercato di far cadere la cosa. Ma quando ci vedemmo per gli auguri dell'ultimo Natale, alla fine del 2015, ritornò alla carica, con garbo, guardandomi con occhi fin troppo eloquenti. Chiamai allora il sindaco e gli comunicai la richiesta. Gli passai il numero telefonico di Brescia e lo esortai a chiamare direttamente, senza indugi e senza intermediazioni, chi attendeva quella risposta rassicurante. Solo ai funerali seppi che le cose erano state disposte secondo i desideri di Luciano".

Delle relazioni programmate e del filmato che verrà proiettato a corredo del convegno daremo conto in un prossimo numero.

Città di Desenzano del Garda

MUSICAL
sulla figura di San Francesco d'Assisi

PERFETTA LETIZIA

La vita e le vicende del Santo Patrono d'Italia narrate attraverso canzoni di musica leggera

1 settembre 2017 - ore 21
Venerdì | Friday 1 September 2017 - h 9.00 p.m.

Castello | Castle Desenzano d/G

Eseguono
Band musicale, ballerini, solisti e coro del "Magico Baule" diretti dal M° Marcello Merlini
Corale "San Pietro Apostolo" di Tagliuno

Ingresso libero
Free access
In caso di maltempo domenica 3 settembre 2017

Evento nell'ambito della Festa patronale di S. Giovanni Battista Festa dell'Anitra

Per altre informazioni www.comune.desenzano.brescia.it
Città di Desenzano del Garda

Città di Desenzano del Garda

Concorso fotografico Desenzano

Seconda edizione
AMBIENTE GARDA
La terra intorno al lago

Dall'1 maggio al 31 ottobre 2017 è possibile partecipare alla seconda edizione del concorso fotografico "Desenzano di terra e di lago" nato per valorizzare, anche a fini turistici, le attrattive del suo territorio.

Nel 2018 saranno premiati i primi dieci classificati delle tre categorie colore, bianco e nero ed elaborazione.

Informazioni, bando e premi

www.comune.desenzano.brescia.it/fotoconcorso

Quando 'Villa del Sole' di Desenzano era una clinica: Il Duce in Casa



L'ultima guerra (1940-'45) incominciò a essere un problema molto grave per l'area gardesana, quando gli Americani sbarcarono in Sicilia. Le notizie più contrastanti si accavallavano e le famiglie con ragazzi di leva o già nell'esercito avevano un grande timore.

Con l'8 settembre si concretizzarono le paure più nere: l'Italia settentrionale vedeva l'occupazione di un esercito straniero, mentre un altro esercito straniero premeva da sud; militari italiani combattevano coordinati ai primi, ex militari italiani e militari a tutti gli effetti combattevano agli ordini degli altri.

I bombardamenti e le incursioni aeree erano all'ordine del giorno e si faceva fatica ad abituarsi. Marina, che allora aveva 12 anni, assisté al bombardamento dell'estate del 1944 che distrusse il viadotto di Desenzano. Con altra gente si era rifugiata in un ricovero ottenuto mettendo frasche tra le robinie dell'argine della scarpata ferroviaria sopra Bagoda.

La strada tra Desenzano e Lonato-Castiglione fu a lungo impraticabile. I passanti dovevano salire per un sentiero fino alla *Ritrosa*, la villa sul lato ovest del viadotto, per poi scendere per la vecchia strada per Lonato. Dopo quel bombardamento a Desenzano

tutto sembrava divenire più feroce e precipitare.

Pure la strada verso Castiglione delle Stiviere veniva spesso mitragliata, naturalmente anche quel tratto che passava per la frazione di Colombare di Castiglione e nei pressi della cascina **Traversino**, dove abitava Marina con la famiglia, composta dai nonni paterni, dal padre e dallo zio con la moglie e i figli. Quella strada veniva allora detta 'la strada della fame'.

Un giorno sentirono avvicinarsi un gruppo di aerei e strepitarono colpi a raffica di mitragliatrici. Subito gli animali, i buoi e le mucche, in stalla incominciarono a muovere in modo violento la testa e il suono dei colpi delle catene contro le greppie metteva paura. Infatti, qualche tempo prima, mentre una mattina suo padre era nel campo ad arare con l'aratro trainato dai buoi, degli aerei avevano preso a mitragliare. Suo padre era rimasto illeso, ma spaventato da quello che vide: i buoi, innervositi dal frastuono, si erano messi a muovere nervosamente la testa e a scaliare furiosamente. La scena si ripeteva a ogni passaggio di velivolo.

Quel giorno in casa le donne svolgevano preoccupate le incombenze necessarie. D'un tratto, mentre gli aerei mitragliavano proprio sopra il **Traversino**, entrò nella corte una macchina nera. Ne uscì rapidamente un uomo tutto intabarrato, seguito dall'autista. Il primo infilò subito il portone di legno della stalla e lì rimase aspettando che gli aerei terminassero le scorte di proiettili per le mitraglie. Intanto entravano nella corte due camionette con a bordo tre o quattro militari in divisa. Questi non entrarono in casa, ma si gettarono lungo gli argini del fosso che passava nei pressi. Quando il rumore dei colpi sparati da breve distanza cessò, l'uomo infagottato aprì l'uscio che dalla stalla portava in cucina e si diresse verso la donna più anziana. Le tese la mano e, senza abbassare la pesante sciarpa che gli copriva il volto e senza togliere il cappello a tese, la ringraziò; poi rapidamente uscì nella corte.

Inutilmente l'autista ripeteva: "Ma, duce, duce, dica chi è!"

Solo dopo che l'auto nera si fu allontanata, le donne uscirono e s'intrattennero qualche attimo con i militari della scorta. Uno di loro era stato ferito e lo si vedeva in difficoltà. Gli uomini lo caricarono su una camionetta e, nel ringraziare per gli asciugamani dati per tamponare le ferite, confermarono che l'uomo più anziano della macchina nera era proprio il duce. Rapidamente le preoccupazioni quotidiane di quel tempo di guerra riassorbono tutti.

Anni dopo, quando già Marina era sposata e suo padre aveva lasciato il **Traversino** per andare con la famiglia a lavorare nei campi del **Monte Croce** presso i Ramanzini, li rintracciò quell'autista del duce. Si era messo alla ricerca della loro nuova sistemazione e aveva insistito nel proposito per salutarli e ringraziarli.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

La vendemmia nel basso Garda

Fine settembre, primi di ottobre, tempo di **vendemmia**. Quest'anno poi, non piovendo da mesi, l'uva maturerà prima del solito.

Nel Basso lago, nella striscia di terra che va **da Desenzano a Peschiera del Garda**, tra il Garda e le prime propaggini delle Colline moreniche denominata "**Lugana**" (anticamente era una zona paludosa e si chiamava "Silva Lucana"), si coltiva l'uva bianca, dalla quale si ricava un tipo di vino bianco, chiamato appunto bianco di Lugana e ormai conosciuto anche fuori dai confini italiani.

Anni fa, tutti i contadini avevano un vigneto, più o meno grande, dal quale ricavano il vino più o meno sufficiente per i propri bisogni e al limite ne vendevano un po'; nell'archivio comunale abbiamo ritrovato le richieste dei contadini che chiedevano di poter vendere: una o più **gerle di vino** (la gerla era una specie di contenitore in legno, alta circa un metro e venti-trenta centimetri, di forma ovale, più piccola in fondo e con due maniglioni che permettevano al contadino di portarla sulle spalle; conteneva circa 50 litri di vino). In dotazione al contadino per la lavorazione del vino c'era oltre alla gerla il **tino**, una grossa vasca, larga alla base, che si restringeva verso l'alto, alta circa due metri (ve ne erano anche di più grosse), poi c'era il **bassanel**, ovvero una specie di piccolo contenitore di legno che serviva per togliere il mosto dalla vasca di legno posizionata sotto il tino. Una volta schiacciata l'uva, si lasciava bollire, dopo di che, tramite un rubinetto applicato al tino, si toglieva il mosto che sarebbe diventato vino.

Singolare e interessante il fatto che, dopo aver fatto scolare il vino, nel tino dove erano rimaste le "**graspie**" (vale a dire lo scheletro del grappolo d'uva), veniva aggiunta dell'acqua e se ne ricavava così così



un vino annacquato chiamato "**vi picol**", che tradotto significa "vino piccolo", per il fatto che era un vino di poco conto. Altro oggetto per poter schiacciare l'uva, quando era tanta, era il **torchio**: grasso più o meno come un carro, ma con caratteristiche diverse con una struttura in legno e al centro della quale una specie di grosso cilindro. Ecco, una volta immessa l'uva si azionava il cilindro che la schiacciava e dal rubinetto usciva il **mosto**.

Oggi, sono molto pochi i contadini che si fanno il vino; la maggior parte vendono l'uva alle grosse

cantine. Una curiosità: una volta, molti agricoltori con il mosto facevano una specie di crema detto "**sugo d'uva**". Cosa era il sugo? Si prendeva del mosto, che è l'uva appena schiacciata, la quantità che si voleva. Ad esempio un litro. E poi si divideva in bicchieri e in ogni bicchiere si aggiungeva un cucchiaino di farina bianca, un po' di zucchero e si faceva bollire fino a quando il sugo diventava denso. Allora, raggiunta la densità voluta, si spegneva il fuoco, si faceva raffreddare e si gustava poi una deliziosa crema.

SILVIO STEFANONI



**Ingresso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 13, lungolago Zanardelli 28 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com

Cecco il Brigante

Il gallo spennacchiato infrange il silenzio e canta a squarciagola sull'aia. I primi timidi raggi del sole fan capolino all'orizzonte. Le massaie sgobbano svelte nelle loro case. Per prima cosa accendono il fuoco di stufe, bracieri e camini. Veloci approdano nei cortili munite di secchi e tinozze e con grande sforzo cavano l'acqua dal pozzo.

Tutto finisce a scaldare sui fuochi scoppiettanti. Gli uomini si lavano coi catini mentre attendono che la polenta nel paiolo di rame venga versata sui taglieri e tagliata col refe. I bambini corrono svelti nella stalla a mungere la vacchina o la capretta. Attenti a non ribaltare il prezioso latte tornano al focolare a gustare con avidità il primo pasto della giornata. Le bimbe tornano dal pollaio con qualche ovetto e lo ripongono ordinate in un angolino ben al sicuro. La matrona osserva con attenzione che ognuno svolga i propri compiti senza eccezione alcuna. Annuisce soddisfatta vedendo che la sua famiglia collabora in armonia. "Un momento! Le verdure dell'orto dove sono? ...Uhm quel disgraziato di Cecco non s'è ancora levato dal letto?!"

Teresa inferocita raggiunge il giaciglio del figlio maggiore: "Asino d'un somaro che non sei altro!" e via che gli suona delle botte con le mani ruvide d'una che ha lavorato una vita con fatica. Francesco salta agile giù dal materasso, raccoglie braghe e camicia e via che se la fila dalla finestra attraverso i campi dietro casa.

"Delinquente! Fannullone! Ma perché questa disgrazia è toccata a noi? Signore Iddio dimmi cos'ho sbagliato io?". Marito e figli restano muti mentre la donna si riaffaccia nel cucinotto. Arturo non si esprime mai. Non sa decidere se schierarsi con la moglie o col figliolo.

L'han sempre saputo che era diverso dagli altri. In paese dicono di lui che gli manca qualche rotella. Con la gente non parla mai, fila dritto per dritto per la sua strada. I compaesani lo ignorano, i ragazzini lo prendono a sassate e lo deridono. Lui si ritira chissà dove ed ogni giorno architetta qualche marachella. I genitori son preoccupati perché

da qualche tempo ha preso la maledetta abitudine di allungare le sgrinfie sulla roba d'altri. Loro, che sono una famiglia di sgobbatori, gente semplice e onesta. "Arturo, insomma! Cerca di raddrizzare la testa vuota di tuo figlio o io... In paese lo chiamano Cecco il Brigante! Noi non siamo dei ladri!". L'uomo dal canto suo esce nell'aia e sistemati gli attrezzi per i lavori in campagna monta sul trattore e se ne va senza proferire parola.

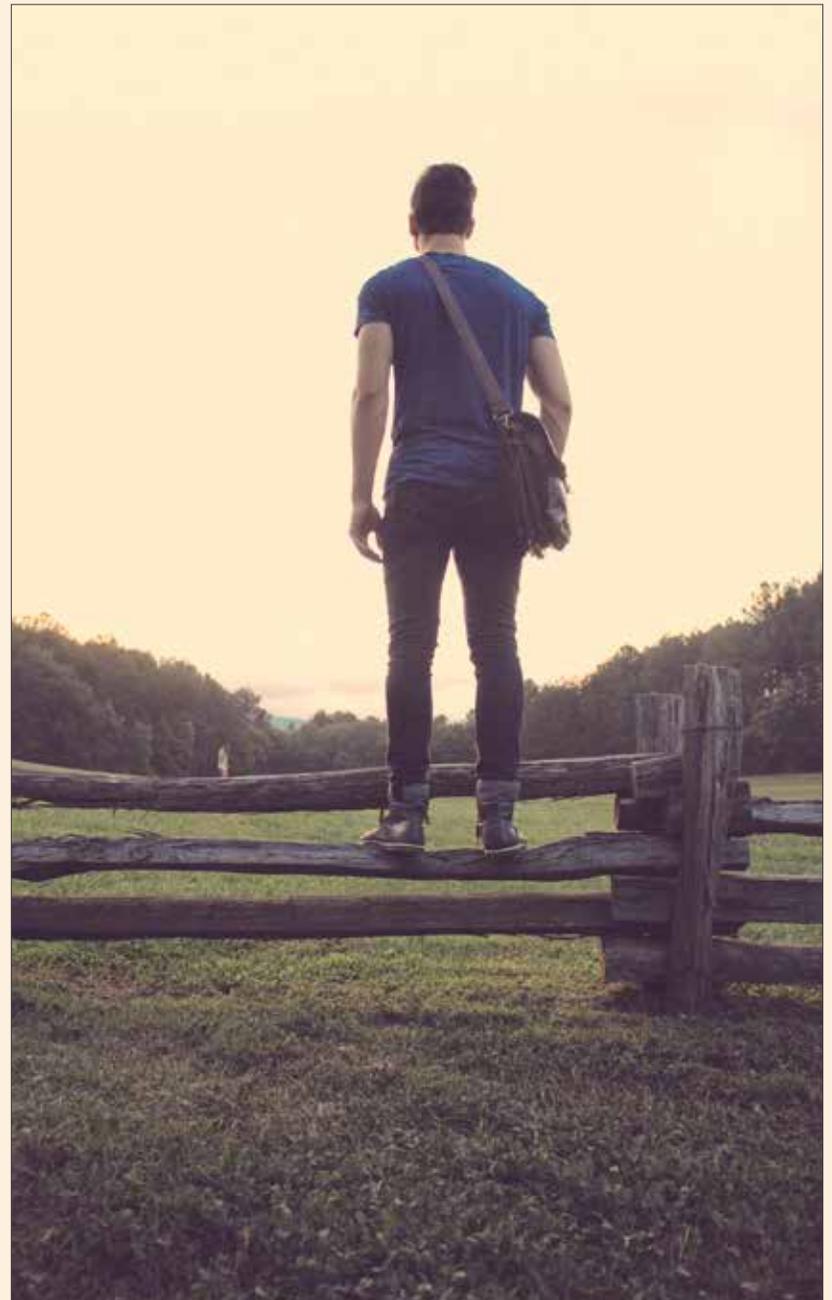
"Aveva ragione mia madre quando m'ha detto che sposavo un uomo che non sapeva né di carne né di pesce. Testona d'una testona io che non le ho dato retta. L'ho voluto io, l'oca innamorata, e adesso me lo tengo" borbotta tra sé la povera Teresa. Le si fanno gli occhi lucidi un poco per la nostalgia della madre oramai morta e un poco per quel mascalzone di Francesco.

"Come farà quando non ci saremo più noi a tenerlo sotto l'ala?" si domanda col cuore in mano alzando gli occhi all'insù. Sbuffa svuotata d'ogni forza. "Bimbine, com'è là l'impasto per le tagliatelle, avanti veloci con quel mattarello che poi c'è da pelare le verdure!". Dura la vita della casalinga, c'è da controllare, gestire e organizzare ogni cosa perché la famiglia resti in piedi e non manchi nulla.

Intanto nell'orto Francesco zappa con vigore per sradicare le erbacce che disturbano l'insalatina tenera quasi pronta da cogliere. Teresa l'osserva di sottocchi. Le pare strano di vederlo lavorare così di buona lena. Ed è ancor più sorpresa quando affacciandosi nella stalla vede le lettiere degli animali ben pulite e in ordine. Persino acqua fresca e fieno nelle mangiatoie.

"Forse non è tutto da buttare via dopo tutto...", bisbiglia tra sé mentre osserva gli altri figlioletti sull'aia intenti a sbattere la panna nelle bottiglie. "Ci siamo con quel burro?", s'informa seria.

"È quasi pronto mamma", risponde educato Franco. Intanto Francesco cava le carote e le cipolle dalla terra riponendole in una cassetta di legno. "Sembra perso nel suo mondo. Chissà quale bricconata ha per la mente stavolta? Che non rubi un'altra bicicletta! O del



granturco come l'ultima volta. Come se ne avessimo bisogno poi con tutto quello che ha suo padre nei campi. E le capre? Come ha fatto poi a portar via tre capre a Fausto non me lo sono mai spiegata. Mah! Furbo come una volpe, scaltro come una gazza ladra. Mi fa disperare!", pensa angosciata Teresa mentre s'appresta ad entrare in cantina

a controllare i salami.

"Cecco, che mi venisse un colpo!", sobbalza spaventata mentre s'avvicina a delle meravigliose e profumate formagge. Sviene portandosi una mano alla fronte.

"Ma mamma, il pastore ne aveva così tante!".

GRUPPO SAI FONDIARIA
Zavattaro Assicurazioni
 di Zavattaro
 Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
 Agenzia Generale
 Desenzano del Garda
 Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
 Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
 Succursali:
 Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA BRESCIA
 1000 MIGLIA >
 APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
 DALLE ORE 10.00
 ALLE ORE 18.00
 ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
 NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
 VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
 SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Toby e Benno per la settimana giornata mondiale del rinoceronte



Toby e Benno, i due rinoceronti del Parco Natura Viva di Bussolengo, fanno parte del contingente di Rinoceronti che in 78 parchi zoologici d'Europa conta 292 esemplari. Un numero tristemente importante, che costituisce una riserva genetica preziosa di fronte a quanto accade nell'habitat naturale di questo mammifero: anche nell'ultimo si è consumato un massacro inaudito di rinoceronti africani, con almeno più di mille esemplari morti per mano dei bracconieri (fonte IUCN). Non si tratta di un fenomeno isolato ma un'escalation sanguinaria avviata nel 2007, quando gli animali trucidati furono 13. La settimana **Giornata Mondiale del Rinoceronte**, che cadrà il 22 settembre, porterà con sé la stessa emergenza che si è ripetuta in crescendo negli ultimi 10 anni, durante i quali sono stati trucidati per il proprio corno 7.137 animali in totale. L'imperativo è salvare le cinque specie ancora viventi di Rinoceronte, di cui due sopravvivono in Africa e tre in Asia, per un totale di meno di 28.000 animali.

Ma la domanda di corno di Rinoceronte proveniente dall'Asia non sembra arrestarsi e soprattutto in Cina e Vietnam, la richiesta di questa parte dell'animale non costituisce più solo un elemento impiegato nella medicina tradizionale. "Possedere parti di corno impiegato in varie forme sembra ormai diventato uno status symbol delle classi sociali emergenti", sottolinea Cesare Avesani Zaborra, direttore scientifico del Parco Natura Viva di Bussolengo. "Sul mercato nero assume un valore molto alto e in queste condizioni, i bracconieri si spingono ad azioni pianificate, dotate di strumenti ad alta tecnologia che stanno determinando una vera e propria guerriglia". Secondo i dati diffusi dalla Federazione Internazionale Ranger infatti, nell'ultimo anno sono morti almeno 96 uomini in servizio tra Asia e Africa, mentre compivano azioni di contrasto al bracconaggio. "Come accade per molte altre specie in pericolo di estinzione, anche per i Rinoceronti si continua a lavorare in situ (nell'habitat naturale) ed ex situ (fuori dall'habitat naturale): se da un parte si mettono in campo forze operative in grado di controllare i territori a rischio, dall'altra si allevano gli esemplari in ambiente controllato per tentare di preservarne il patrimonio genetico", conclude Avesani Zaborra.



**PARCO
NATURA
VIVA** Nature,
all ways.

DAL 18 SETTEMBRE
AL 28 OTTOBRE 2017
DAL LUNEDÌ AL SABATO

**SCONTO
FAMIGLIA!**

Scarica il COUPON dal sito
www.parconaturaviva.it

BUSSOLENGO (VR)



Nella Limone degli anni Cinquanta

Tra gli olivi: mondàr, góer e spigolàr

Decima parte

Negli anni Cinquanta la coltivazione degli olivi è ancora ben praticata: *Nansèl, Pòs, Nùbia, Pianèse, Crušète, Molvinère, Tamàs, San Piéro, Campàldo, Tešòl, Còste, Dòs del Pàol, Moli, Ruch, Calmèta, Caldógn, Sé e Reamòl* sono le località dove sono più diffusi.

Alla metà del Cinquecento **Silvan Cattaneo** considerava gli olivi di Limone "li più belli, spessi, e fronduti, che sian in que' contorni, e che non mai fallano, ma sempre verdi e morbidi, e sempre carichi di uliva si veggiono al dovuto tempo". E l'olio era il "migliore e più saporito".

Di olivi e olio limonesi si era occupato anche il canonico tremosinese **Pietro Emilio Tiboni** nel 1859: "L'oliveto, che dalle sponde del lago poggia verso la parte settentrionale fino presso a' dirupi, e verso occidentale distendesi fino all'inculto vallone di Bine, e quindi sino al ponte di Burdole, vicino di Ustecchio, è il più ferace dei dintorni, e getta moggia di olio, l'uno con l'altro anno, 420, che moltiplicano pesi bresciani 4095. Quest'olio si per la postura degli olivi, si per la diligentissima coltivazione torna il più dilicato e migliore della Riviera".

La situazione non cambia cento anni dopo. L'olio è considerato un prodotto di pregio, da mettere sul mercato del Garda, e non solo. Si baratta con il sale e la farina, con il vino, con il burro e il formaggio; altri con il ricavato saldano i debiti di tutto l'anno registrati sul libretto della *botèga*.

Si lavora ancora con cura e passione. Ma si avvicina sempre più il momento in cui l'olivicultura perde gradualmente i caratteri di economia e, lasciando via via il campo al turismo, assume quelli di tradizione.

Negli anni Cinquanta c'erano ancora i grandi proprietari: i Gerardi, i Comboni, i Ferrari, i Segala, presso cui molti braccianti contavano di far giornata. L'oliveto aveva un'estensione di 90 ettari, corrispondenti al 95% circa della superficie comunale complessiva a colture legnose specializzate ed a seminativi. Nel 1959 si stimavano 32.000 piante. Gli occupati nel settore agricolo nel 1951 erano 100 (36,9% della popolazione attiva); saranno nel 1961 53 (16,8%), nel 1971 31 (9,16%).

C'erano allora molti olivicoltori esperti. Qualche nome: Lorenzo Fava, Cesare Floriani *Sešerù*, Giacomo, Giovanni e Severino Girardi, Giovanni Fedrici, Giovanni, Fiore e Decimo Dagnoli, Ignazio Codogni, Ugo Piantoni, in grado non soltanto di *mondàr* ma



anche di fare innesti, usare *raspi* e *sgùrbie* per curàr el mars.

La potatura si faceva ogni due anni, con la massima diligenza, perché da essa dipende in gran parte il benessere della pianta e l'abbondanza del frutto. Frequente era anche la slupatura. Periodo consigliato la primavera, meno soggetta a freddi repentini.

Il terreno era lavorato con discreta diligenza, tenendolo ben pulito da erbe e da sterpi, arandolo con l'aratro trainato da un asino o da un bue o da un mulo per due volte l'anno, in primavera ed in estate. Trattori non ce n'erano: era impossibile farli procedere per le *còle* strette e lunghe o passare da una *còla* all'altra. E le piante erano fitte perché il valore del terreno era commisurato al loro numero e non alla sua superficie.

Per la concimazione se *trašéa fòra i olif* (o se *ghé fašéa l sércol*), cioè si faceva uno scavo di circa 30-40 cm di profondità intorno alla pianta, per un raggio di circa 2 m, vi si stendeva il letame, in genere stallatico che producevano le poche bestie nelle stalle del paese o che qualche volta si importava coi carri da Tremosine, e lo si ricopriva di terra. Periodo consigliato l'autunno-inverno, dopo la raccolta delle olive.

Un lavoro di fatica: con badile e zappa un uomo poteva concimare in un giorno una ventina di piante. Il risultato era assicurato! In più sull'area concimata si seminavano fagioli nani, granoturco

per il pollame e qualche zucca.

«I campi - scriveva Angelo Piantoni - erano tutti recintati con filo spinato fitto (passavano soltanto le mosche!); nonostante ciò c'era sempre qualche capra che riusciva ad entrare (c'erano piante da frutto e tante volte piccoli orti). Allora erano disastri per noi ragazzi che dovevamo custodirle. Costante era la paura di ricevere una multa oppure di causare liti familiari. C'era una guardia campestre comunale, un uomo alto, baffuto, con uno schioppo a tracolla: si chiamava Vittorio Zandavalli. A noi bambini incuteva paura perché in certi casi era burbero. Noi avevamo paura della *ciùša*, la multa, perché erano guai con i genitori».

Dagli anni Cinquanta la coltivazione dell'olivo a Limone avviene in forma specializzata, non più associata ad altre colture come quella della vite e del gelso che un tempo erano invece frequenti. Poi gli olivi hanno dovuto via via associarsi ad altri elementi "nuovi", quali palme e magnolie o il cemento delle nuove case e delle prime locande.

A góer e spigolàr

Raccogliere le olive, *góer*, era a Limone il periodo sacrale dell'annata agricola. Tradizionalmente, la raccolta cominciava a novembre (*A San Marti se'ndrisa 'n pé le scali* - A San Martino si mette in piedi lo scalino) e si protraeva fino a gennaio-febbraio. Si utilizzava un'antenna, allora in legno d'abete, lo



scalino (*scali*), di varia lunghezza, fino ai 10 m, con piede a coda di rondine, in legno o in ferro, e piuoli (*cavice*) trasversalmente ad essa, infissi a distanza di 40 cm circa l'uno dell'altro, sporgenti dalle due parti. C'erano in genere *scali* da 23-24 *cavice*.

Il raccogliitore sposta lo scalino da una pianta all'altra, lo conficca nel terreno e lo appoggia ad un ramo; stando sulla prima *cavicia*, col proprio peso fa in modo che il piede penetri a fondo, poi sale fino a legare l'asta con una corda al punto d'appoggio. Con una gamba avvinghiata attorno allo *scali*, il raccogliitore ha le mani libere: con una tira a sé i rami e con l'altra sfilava le olive, raccogliendole in un "*corbello tessuto di vimini o di striscie di legno*", un recipiente apposito fatto a sacco, detto comunemente *grumiàl*, spesso anche in pelle di capra o d'asino. Lo si tiene stretto in vita, utilizzando una corda che ha ad un'estremità la metà di un rocchetto (*rochél*) da infilare in un lacciolo all'altra.

La raccolta dalla pianta era esclusivamente fatta con le nude mani; alla peggio, quando col freddo le *séole* e le screpolature delle dita diventavano fastidiose, si utilizzava qualche cerotto. Non era ancora in uso quella specie di pinza, richiudibile, provvista di due lamelle in grado di scorrere lungo i rami anche più teneri senza danneggiarli. E non c'erano nemmeno i teli di iuta o di plastica da stendere a terra per evitare che, cadendo, le drupe si rovinassero o si sparpagliassero eccessivamente.

Le olive cadute a terra venivano raccolte in fretta, anche da donne e bambini. Sia in novembre, durante le belle giornate di metà mese, sia in dicembre, verso Natale, soprattutto durante i giorni di vacanza, l'oliveto si popolava. Non mancavano canti e richiami tra gli addetti. Le donne portavano con la *cavàgna* il frugale pranzo di mezzogiorno agli uomini, che per il lavoro sfruttavano le ore più calde del giorno, poi si mettevano a raccogliere le olive per terra. Allora a dicembre e a gennaio faceva freddo più di adesso e qualcuno accendeva dei fuochi. Anche dopo la raccolta delle olive da terra, c'era qualcuno che chiedeva ai proprietari di poter *spigolàr*. Così si accaparrava quei 70-80 kg di olive che bastavano per avere l'olio per la famiglia per tutto l'anno. (*Continua sul prossimo numero di Gn*)

Estate gardesana con musiche di qualità

Un ricco florilegio musicale si è esibito sulle rive del Garda nelle scorse settimane. A iniziare dalle splendide "Viole della Scala".

Strumento intermedio tra violino e violoncello, la viola sa affascinare sempre. Quando poi si tratta di musicisti del massimo teatro lirico al mondo, il discorso si fa raffinato e irripetibile. Qualche nome? Uno su tutti: **Danilo Rosst**. La location? Il magico cortile del castello scaligero di Sirmione. A seguire un concerto lirico svoltosi presso le cantine Zuliani di Padenghe. **Alberto Braghini** ha accompagnato al pianoforte il basso **Rocco Cavalluzzi**, il soprano **Federica Grumiro** e, soprattutto, la brava **Chiara Milini**, soprano dalla sicura carriera.

In una carrellata di brani lirici (nella prima parte) e canzoni classiche napoletane (nella seconda parte) è stato un successo pieno, grazie anche alla maestria di **Fabio Larovere**, eccellente affabulatore-presentatore.

Nella fortezza di Peschiera un'esibizione orchestrale di tutto rispetto per la presenza del maestro **Andrea Battistoni** (nella foto con Michele Nocera). Il suo gesto magico, a soli 30 anni, ha conferito qualità al tutto. Veronese doc, Battistoni stato il più giovane direttore d'orchestra ad esibirsi in Arena. Un record di tutti i tempi! Anche quest'anno, in una splendida Aida.

Prossimi impegni del direttore? Europa e Giappone. Anche nel Paese natale di **Maria Zamboni**, prima pucciniana, è andata in scena una divertente edizione di "L'elisir d'amore".

Artisti all'altezza e **Coro lirico San Biagio**, tutti guidati dalla mano esperta del maestro Sem



Cerritelli. E, per chiudere questa carrellata musicale estiva, il tradizionale concerto presso il Parco Giardino Sigurtà di Valeggio sul Mincio. In collaborazione con l'Amministrazione comunale e il conte Giuseppe, **Fabio Ciprian**, appassionato tenore, che sa sfoderare da anni serate memorabili. Quest'anno, poi,

per la presenza di oltre cento tra orchestrali e coro, ben guidati dal maestro **Roberto Gianola**. Ciliegina sulla torta due star della lirica mondiale: **Desirée Rancatore** e **Celso Albelo**. La prima soprano dalle raffinate vocalità e il secondo tenore che fa esclamare Eccelso Albelo!



Camozzi Group.

Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da 13 aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

AUTOMATION

MACHINE TOOLS

TEXTILE MACHINERY

CAMOZZI SOLUTIONS PROVIDER

INNOVATION

>5 Divisioni Operative >17 Stabilimenti produttivi >75 Paesi nel mondo >2400 Dipendenti

The Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

Anim Alinari

Dialogo im-possibile attraverso le fotografie storiche dell'Archivio Alinari

In un paesaggio suggestivo, nel Palazzo dal fascino antico, una mostra di fotografie di notevole valore artistico: "Anim Alinari - Dialogo im-possibile". Grazie alla cura di **Rosanna Padrini Dolcini e Nicola Rocchi** per la Fondazione Cominelli; **Rita Scartoni e Anna Luccarini** per Alinari, diventa una narrazione per immagini, tratte da un secolo di scatti dell'Archivio Alinari. Persino gli animali sono in posa davanti a un fondale neutro, con effetto insolito.

La mostra è allestita con perizia, evidenza affinità tecniche ed evocative e poetiche, e il visitatore è sollecitato a immedesimarsi, partendo dalla fotografia "capofila" alle successive, in **varie sezioni**.

a) **In pausa:** un profilo straordinario di **Matahari** incorniciato da perle e diademi si confronta con quello semplice di una **lama**.

b) **Da un'altra prospettiva:** *scala a pioli per una scimmietta* (anni '10) e per un *sacerdote che deve sistemare una tenda* (anni '40); *alunni affacciati sulle balaustre*, squadrate della scuola, anni '50, e *Scala Regia di Palazzo Farnese decorata a grottesche* ripresa nel '22; *visione notturna del Ponte della paglia* e *inquadratura giapponese in pieno sole* '85.

c) **Vite parallele:** l'immagine di una *coppia di pony* scattata a inizio Novecento, dialoga con una suggestiva *inquadratura del '81* di Pittini, sono *ombre* di una coppia di cavalli. proiettate su un muro, mentre *un uomo siede*



sulle *gradinate*. Si risale fino ai primi esperimenti ottocenteschi di fotografie con *fanciullo in bicicletta*, *Marion Walsh col suo cavallo*, *due fratelli*.

d) **Caotici grovigli:** a un uomo in un *intrico di alligatori e caimani*, ripreso nel '15, fanno eco, nei primi anni '60, l'operaio tra *rotoli di tubi in metallo* scintillante, (ritratto dallo Studio Villani); l'*emicyclo di Villa Adriana* e le *cupole nervate del primo cemento armato*, e le *decorazioni vegetali di un pluteo* medievale.

e) **Delicata seduzione:** un *cigno* con il collo ricurvo, rimanda ad *amore e psiche* e alle *volute marmoree di una scalinata*.

f) **Oltre la pesantezza:** con arguzia il passo di un *elefante* sembra leggero, e fragile il *visitatore ai piedi della lanterna di San Pietro*, possente il *frammento di colonna* del palazzo di Dario.

g) **Prendendo il volo:** un *pipistrello* ad ali spiegati, a fronte delle corde d'acciaio del *Ponte di Brookling*, e della *scalinata ad archi di Ponte Rialto*, incantevole la notte.



H) **Vita a strisce:** una *zebra* imperterrita a fianco di *panettieri* in maglietta rigata, una *coppia sulle strisce pedonali* in un giorno di pioggia e l'*interno del Duomo di Prato* accostati a nobildonne in *abiti a righe*.

I) **Animale uomo:** Dopo la rapida scorsa sull'arte fotografica italiana, in percorsi tra architetture, ritratti di moda e animali in posa, **una piccola selezione** del fotografo **Luigi Leoni** che accosta le vite degli umani a quelle di animali, per lo più selvatici, illusoriamente addomesticati: tenero il *marinaio con il pellicano*, arrogante la *diva con ghepardo*.

Poi si sale al **secondo piano del Palazzo** per "Gioie di carta".



Lo scrigno rivela i suoi gioielli: **gioie di carta di Daniele Papuli e Sandra Di Giacinto**, accanto alla Collezione Permanente di gioielli contemporanei. La mostra nasce dalla collaborazione tra il Museo della Carta di Toscolano Maderno e la Fondazione Cominelli. Curata da Rosanna Padrini Dolcini, è dedicata a due artisti molto originali. **Sandra Di Giacinto**, propone *collane* dagli intrecci cinetici, e **Daniele Papuli** compatta lamelle di carta bipatinata, ed espone creazioni seducenti. La mostra è aperta fino al 1° ottobre. Info e orari: tel. 329 737 6192.

Un'eterna bellezza Il canone classico nell'arte italiana del primo Novecento

La figurazione moderna del primo Novecento ci viene offerta come un *nuovo rinascimento*. Questa mostra è una splendida opportunità per capirlo e goderne, consente di ammirare **capolavori dell'arte italiana** del periodo, in prosecuzione dell'esposizione "I pittori della luce". Dal *Divisionismo* al *Futurismo*. È nata da un **progetto internazionale**: il titolo proposto dall'esposizione spagnola *Retorno a la belleza*, è diventato per il Mart "Un'eterna bellezza", a cura di **Beatrice Avanzi e Daniela Ferrari**. Prestiti eccellenti che si affiancano ad opere delle Collezione permanente (grazie ad una speciale infografica) a riconoscimento **della pittura moderna italiana**.

La mostra, visitabile fino al 5 novembre, si apre come un **viaggio nell'arte**, dopo la tragedia della Grande Guerra, dopo le rivoluzioni estetiche delle avanguardie, nel clima europeo del "**ritorno all'ordine**", affiorano e si affermano ricerche e movimenti che recuperano un **canone classico**: come la *Metafisica*, *Valori plastici*, fino alla poetica del *Realismo magico*. Dal *ritorno alla ragione* al recupero della tradizione, *nel principio di bellezza e armonia*. Ispirandosi ai valori dell'arte antica e rinascimentale,

gli artisti li declinano in chiave moderna: recuperano *oggetti allegorici, il ritratto, la figura, il paesaggio e la natura morta*, ma soprattutto gli *ideali rinascimentali di bellezza e di rigore pittorico*, per presentare il *reale trasfigurato*.

Le **oltre cento opere**, sono una preziosa sintesi della produzione degli artisti più significativi e sono collocate in **sette sezioni**:

- 1. Metafisica del tempo e dello spazio:** la nascita della pittura metafisica è attribuita a *Giorgio de Chirico*, con la sua percezione della realtà visionaria; in altri dipinti che lo affiancano, gessi o busti di statue antiche, convivono con oggetti moderni, mentre i paesaggi urbani sono sospesi in una dimensione rarefatta (*Carrà, Savinio, Sironi*).
- 2. Evocazioni dell'antico:** mitica età dell'oro, per la quale sentono nostalgia, propongono pertanto un "*classicismo moderno*" fondato su purezza di forme e armonia della composizione (*Funi, Severini e Sironi*), con uno stile essenziale e solenne, un disegno accurato, forme e volumi sintetici e maestosi.
- 3. Paesaggi:** *Carrà, Morandi e Sironi*, dipingono *vedute urbane e ambienti campestri* con declinazioni originali, che luce e ombre rendono senza tempo.

4. La poesia degli oggetti: la *natura morta* diviene luogo di equilibrio e armonia, per composizioni di oggetti, fiori o frutta in accordi cromatici abbaglianti o sfumati. Per *De Pisis e Morandi*, gli oggetti paiono personaggi di una narrazione tracciata dalla luce fino a diventare astrazioni.

5. Ritorno alla figura, il ritratto: nascono figure meditative e malinconiche, in un'assorta fissità (*Casorati*), dalle forme tornite e lo sguardo assente (*Sironi, Oppi*), ispirate alla pittura rinascimentale, come la presenza di scorci paesaggistici sul fondo (*Funi*). *Campigli* si estranea dal reale, per avvicinarsi a simbologie etrusche. Le figure sono in un'atmosfera intima, talvolta angosciante, evocano ambiguità e inquietudini universali.

6. Il nudo come modello: approfondisce il tema delle figure nel confronto con gli antichi, con *Veneri* e nudi ispirati alla *statuaria greca e romana* (*Casorati, Marussig, Celada Malerba e Oppi*). La potenza espressiva di *Cagnaccio* è già oltre.

7. Le stagioni della vita: è il momento di opere intense e suggestive; la bellezza fa bene agli occhi e al cuore. Dopo alcune belle *maternità* (*Severini, Cagnaccio, Guidi* rimandano all'arte sacra o rinascimentale), seguono *Ritratti di fanciulli* che giocano, *gruppi di famiglia e anziani*, (*Campigli, Casorati, Funi e nelle sculture di Martini e Wildt*).

Info: www.mart.trento.it, tel. 0464 438887.



heartm:ndcreativity | hmc.it

Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540
- ✓ Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati
- ✓ Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Il Maestro della Banda Civica di Desenzano Alberto Fantoni

Alberto Fantoni, succeduto nella direzione della Banda musicale cittadina di Desenzano dopo il triennio di Giancarlo Telò, sassofonista, è nato il 17 febbraio 1968. Suo padre Ettore è stato per anni e anni il Maestro del Coro "S. Giovanni"; quando tornava a casa dal lavoro, se non era giorno di prove, preparava le parti per le diverse voci della corale; naturalmente amava molto la musica come autodidatta volontario qual era. Appena possibile, il maestro di coro Fantoni inserì il figlio tra le voci bianche del gruppo che dirigeva.

Fin da piccolo Alberto dimostrò una forte propensione per il mondo delle note e, da adolescente, prendeva i cd di musica classica di suo padre o li acquistava lui stesso, e nella sua stanza li ascoltava e riascoltava. Arrivava a mettere sopra un suo leggio le partiture che riusciva a procurarsi e le studiava seguendo le corrispondenti armonie dal cd.

Maturò fin da quegli anni giovanili una grande ammirazione per il direttore d'orchestra inglese J. E. Gardiner, che sposò in seconde nozze una nipote del grande Victor De Sabata, direttore d'orchestra e compositore triestino. Il padre di Alberto, Ettore, favorì questa propensione e un sabato portò Alberto con treno e metropolitana ad assistere all'esecuzione di Gardiner di musica sacra (*Israele in Egitto* di Händel) in una chiesa milanese dalla splendida acustica.

I lunghi anni trascorsi nel coro "S. Giovanni" e il lavoro di preparazione che vedeva fare ogni sera da suo padre avevano avvicinato Alberto a forti convinzioni. Tra queste sottolineiamo le seguenti: chi dirige un insieme di voci o di strumenti deve saper ascoltare allo stesso tempo sia il singolo sia l'insieme e deve saper valorizzare sia la singola voce o il singolo strumento sia costruire un'armonia, in base a quanto richiesto dallo spartito. Più lo studio della partitura è accurato, più in sala prove il direttore può sentirsi sicuro su cosa chiedere ai coristi, ai bandisti, oppure agli orchestrali.

Verso i 18 anni fu proposto ad Alberto di dirigere un coro e, proprio prendendo come riferimento l'esperienza del padre Ettore, ha diretto per anni la corale: "Voci di Montefluno" di Pozzolengo.

Come molti giovani ha amato suonare le percussioni e nella Banda cittadina è entrato come percussionista. Contemporaneamente arricchiva l'esperienza prendendo parte ad altri cori, come ad esempio a quello di Gigi Bertagna. Continuò comunque a studiare musica da solo.

Non aveva ancora compiuto i 24 anni, quando gli è stato proposto di subentrare al maestro Giancarlo Telò nella direzione della banda. Aveva alle spalle le esperienze di cui si è detto e intendeva già la direzione

di un *ensemble* come impegno e capacità di costruire un tutto armonico partendo dalla valorizzazione del singolo.

Alberto Fantoni tenne il suo primo concerto pubblico nel 1992, in occasione della ricorrenza di Santa Cecilia al Teatro Alberti. Preparò con scrupolo la compagine, che vedeva la presenza di diverse ragazze. Il pubblico presente lo contraccambiò più che bene, riservandogli prolungati e calorosi applausi.

Il ricordo di diversi bandisti che hanno suonato sotto la sua direzione è rimasto bello e piacevole. Ornella Rampani e altri ancora dicono che, con il



repertorio proposto da Alberto, durante le prove e i concerti ci si divertiva. Erano brani molto ritmati e sebbene il maestro esigesse la perfezione e perciò facesse provare e riprovare i pezzi, ne sentivano sempre la potenza o la carica emotiva. Non era mai noioso suonare con il maestro Fantoni, che aveva un orecchio musicale sopraffino e avvertiva anche la minima sfasatura. A volte si stizziva e faceva ripetere, ma sempre poi la forza della musica col suo fraseggio trainante coinvolgeva bandisti e maestro e le due ore di prove passavano in fretta.

Tra gli accadimenti che egli ritiene più significativi, perché al di fuori delle tradizionali attività della Banda desenzanese, ne ricorda in particolare tre. **Nel 1995 in Duomo** c'è stata l'esecuzione di musica religiosa con la compartecipazione della Banda cittadina, della Corale di S. Giovanni col maestro Ettore Fantoni, del coro di S. Maria Maddalena con il maestro Gigi Bertagna, della corale di S. Biagio del maestro

Antonio Albiero. Questo evento ha comportato l'arrangiamento da parte del maestro Alberto Fantoni di brani che i tre cori conoscevano già, ma nuovi per la Banda cittadina e quindi numerose furono le prove nella Scuola di Musica per il loro apprendimento. Infine si fecero prove per affinare la concertazione dei quattro *ensemble*. Il pubblico numeroso accolse con sincera ammirazione la *performance*, che con tale imponente organico e la seria preparazione di tutti, risultò di un'armonia potente e senza errori. Tra altro, si eseguirono: di Monteverdi *Ave Maris Stella*, di Berlioz *Sanctus* - dal Requiem (con Paolo Corradi solista), di Mozart *Ave Verum*, di Handel *Alleluia* dal Messia.

Alcuni spettatori confesseranno di aver provato *la pelle d'oca* in diversi momenti in cui la musica e il canto s'erano fusi con una grandezza inaspettata.

L'Avis, l'associazione dei donatori di sangue, chiederà di ripetere due anni dopo (nel 1997) tale concerto in una ricorrenza per loro importante.

Intanto **nel 1996 don Dino Visentini** volle che si tenesse nella chiesa di Capolattera, quella di San Giovanni, un concerto di musica religiosa, lasciando piena libertà al maestro Alberto Fantoni di proporre i brani ritenuti più idonei al luogo e alla Banda cittadina desenzanese. Alberto scelse, tra altro, di Haydin *Divertimento in Sib maggiore* (cosiddetto di S. Antonio), di Mozart *Marcia dei sacerdoti* dal Flauto magico, di Bach *So gehst du nun, mein Jesus BWV 500*, nell'elaborazione di Alfred Reed. L'evento si realizzò puntualmente ed ebbe grande successo, sebbene le composizioni proposte non fossero né facili né usuali.

Il maestro Alberto Fantoni lasciò la Banda Musicale Desenzanese nel settembre del 1998.

Gli anni trascorsi alla direzione della Banda cittadina sono stati da lui vissuti con entusiasmo e dedizione, anche se non mancarono problemi, come vuole accadere quando si ha a che fare con più persone.



Ristorante
la Muraglia

Menù di lavoro € 9,50 (tutto compreso)
Pranzo domenicale € 18 (tutto compreso)

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390

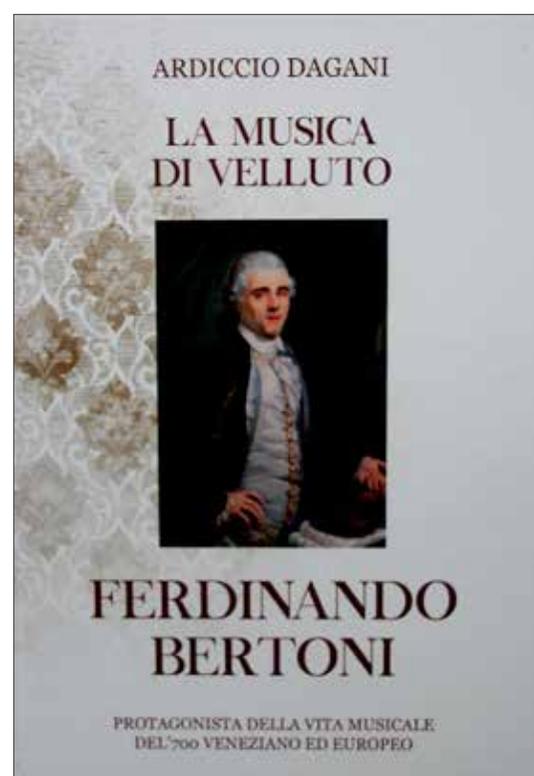
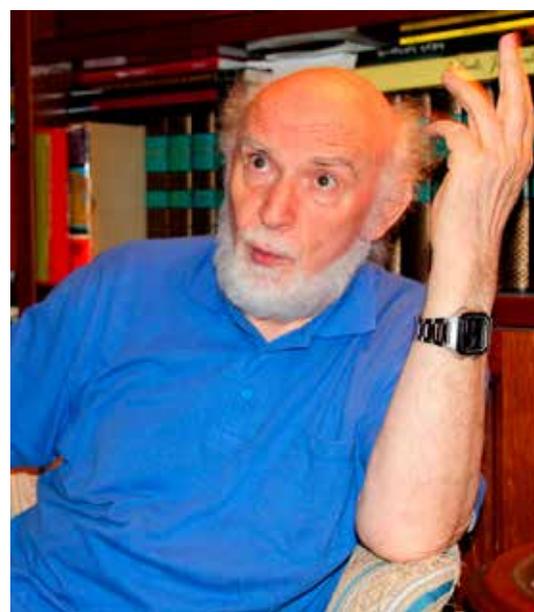
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Ferdinando Bertoni

Un protagonista della vita musicale veneziana

La figura del compositore salodiano trattata con piglio divulgativo da Ardiccio Dagani in un libro



Non dovrebbe più essere un "illustre sconosciuto", eppure, nonostante la ricchezza e la qualità della sua produzione musicale, Ferdinando Bertoni (Salò 15 agosto 1725 - Desenzano 1 dicembre 1813) non gode ancora della fama che si merita. Non gli è bastato, evidentemente, che il notissimo complesso dei *Solisti Veneti* diretti da **Claudio Scimone** pubblicasse la registrazione del concerto dedicato al suo melodramma *Orfeo ed Euridice* nell'ultimo scorcio del secolo scorso. Altre registrazioni, oggi introvabili, sono state eseguite anche in Europa e in America. Peraltro, nemmeno la bibliografia su di lui può dirsi copiosa. Eppure diversi segnali oggi fanno sì che questo autore incominci ad essere riconosciuto, anche oltre le sedi accademiche, compositore di sicura tempra e di raffinata sensibilità. Certamente, il libro che don Ardiccio Dagani, prete e musicofilo bagolinense, ha da poco collocato in libreria, avendolo pubblicato in proprio, è in grado di offrire notizie puntuali sulla vita e sull'opera di questo grande compositore benacense.

"La musica di velluto - Ferdinando Bertoni": questo è il titolo del volume, davvero corposo con le sue quattrocento pagine, illustratissimo, corredato di note a supporto del testo e, cosa assai importante, dotato di un regesto completo sulla sua produzione musicale, decisamente versatile, composta per la Basilica di S. Marco, per l'Ospedale dei Mendicanti, le Opere liriche, le Cantate, le Ariette e i Duettoni, gli Oratori. Altrettanto importanti sono l'Indice dei nomi

di persona e la bibliografia. Non manca nulla, dunque, di quello che chiamiamo "apparato scientifico". Né il libro racconta solo la biografia del personaggio, cosa peraltro basilare, ma offre anche dei quadri introduttivi sui diversi periodi che hanno caratterizzato il secolo XVIII e l'avvio del XIX: l'uno è il secolo che vede il declino della Repubblica di Venezia, l'altro rappresenta l'affermarsi di un assetto politico nuovo, dopo la Rivoluzione francese e l'avvento di Napoleone. Vivere a cavallo di due momenti storici così dissimili e così contrastati non doveva essere facile nemmeno al più paziente dei caratteri umani.

Tutte queste cose **Ardiccio Dagani** le espone con dovizia di dettagli. La vita del suo personaggio si dipana tenendo sempre presente lo scenario storico che le fa da sfondo. Veniamo così a conoscere come avviene la sua formazione musicale; qual è il suo maestro di riferimento, il bolognese padre **Giambattista Martini**, al quale sarà legato da un cospicuo carteggio epistolare; come avverrà, a seguito di concorso, la sua nomina a Maestro di Cappella della Basilica di S. Marco. Veniamo informati della sua elezione a maestro di cappella dei Mendicanti, dei suoi due importanti soggiorni londinesi e dei contatti che ebbe con grandi personalità dell'epoca. Di tutta la ricerca compiuta con intelligenza e puntualità da don Ardiccio, mi lascio attrarre da quella parte che potrebbe sembrare, per così dire, più lontana dalla professione musicale, cioè quella che indaga nei risvolti personali di Bertoni. Cosa

non secondaria, io credo perché, come dice lo stesso Dagani, "dall'interiorità e dalla sensibilità d'animo prendevano vita e forma i suoi messaggi musicali".

È da quelle pagine che scopriamo la serietà, la mitezza, il riserbo sincero, il distacco dalla gloria e dal successo fine a se stessi, l'abituale e mai esibita generosità del nostro autore. Va dato atto ad Ardiccio Dagani di averci fornito **una biografia a tutto tondo**, dove i luoghi, i momenti storici, le relazioni con le persone che hanno visto partecipare Ferdinando Bertoni s'intrecciano a tal punto tra loro da spiegarci anche la dinamica e i contenuti delle sue composizioni musicali. Ardiccio Dagani era stato proposto per una candidatura a socio dell'Ateneo di Salò. Eventi, ancor oggi incomprensibili, non gliel'hanno permesso.



Lucaffé
...e vivi la vita

lucaffe.com

LAPICCOLA
GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



Bolca: posizione geografica

Ho respirato l'amore per la montagna in famiglia, non avevo infatti ancora 9 anni che i miei fratelli maggiori hanno iniziato a portarmi con loro, anche in escursioni impegnative. Quando ho frequentato l'ultimo anno del liceo, studiando geografia generale, mi ha interessato lo svolgimento delle ere geologiche e di converso mi è nata la passione per la ricerca dei fossili.

Durante la guerra, ho vissuto diverse peripezie, impegnandomi negli studi di medicina; soltanto dopo anni ho potuto coltivare l'interesse per la paleontologia. Finito il conflitto, nei periodi di vacanza in montagna sulle Dolomiti, mi entusiasma l'osservare i ripiegamenti degli strati di roccia e leggevo libri a riguardo della zona geografica.

Arrivato come medico condotto a Rivoltella, ho scoperto che bastava un tragitto in auto di circa un'ora e 20 minuti per raggiungere un sito di scavi ricco di fossili a Bolca di Verona. Potevo così in una giornata di riposo andarvi tranquillamente con tutta la famiglia e restarvi alcune ore. Le figlie frequentavano le elementari e si divertivano ad osservare i bellissimi animali pietrificati nelle stanze della casa del custode-responsabile del sito e anche a picchiettare col martelletto su pietre trovate lì vicino.

Mi piace ricordare come fosse bella Bolca in quei primi anni 1960-'70. Partivamo presto il mattino io, mia moglie Antonietta e le tre bambine; le piccole portavano con sé un libro e in macchina leggevano o dormicchiavano. Lungo l'autostrada il



paesaggio non è molto interessante, se si esclude il Mincio che esce da Peschiera. Oltrepassavamo Verona e uscivamo al casello di Soave. Mai abbiamo percorso la strada interna che passa per Montorio-Tregnago-San Giovanni Ilarione-Bolca; ritenevo che la tortuosità di quelle strade rendesse meno veloce e sicuro il viaggio. Invece con l'autostrada eravamo presto a Monteforte d'Alpone. Imboccavamo quindi la Val d'Alpone e man mano si saliva verso i 900 metri di Bolca. Le verdi colline della Lessinia orientale, allora con le vecchie case distanziate tra loro, diventavano sempre più caratteristiche.

Ci capitò una volta di percorrere questa valle nei primi giorni di aprile. La strada, per niente trafficata, saliva tra campi ondulati, dove gli alberi da frutto, soprattutto di ciliegio, erano in fiore. Poche erano le case, per lo più piccole cascine con il portico per il fieno. Raggiunta Vestenanova, di cui Bolca è una frazione, percorrevamo ancora una strada piuttosto dissestata, finché ci si trovava davanti alla casa-museo del custode-responsabile. Più tardi lo spazio dedicato a museo verrà ampliato e organizzato con metodo scientifico, ma allora impressionava la moltitudine dei reperti fossili appesi alle pareti. Le forme degli animali pietrificati, della vegetazione fossilizzata con i colori diversi sorpredevano ogni volta tutti noi.

Bolca si trova sul Monte Purga, di origine vulcanica, ed è attraversata dal torrente Alpone che qui ha le sorgenti. Col passare degli anni ha lasciato curiosi solchi tra Vestenanova e Vestenavechia. Non lontano da Bolca si apre a oriente la Valle del Torrente Chiampo che ha come centro Arzignano, paese noto per le aziende artigianali. Le due valli, quella d'Alpone e quella di Chiampo procedono grosso modo parallelamente, ma la prima appartiene alla Provincia di Verona, mentre la seconda alla Provincia di Vicenza.

Un giorno d'estate, quando la luminosità del di si protrae a lungo, sono salito a Bolca dalla Val d'Alpone, poi nel pomeriggio sono sceso percorrendo la Val di Chiampo e ho portato i miei a Vicenza, più precisamente al santuario di Monte Berico.



Strada dei Vini e dei Sapori del Garda

I nostri eventi

Sabato 2 e Domenica 3 Settembre

Centomiglia Test Event Super G (vela) a Gargnano

Venerdì 8 e Sabato 9 Settembre

Centomiglia al porto di Bogliaco

Venerdì 8 Sabato 9 e Domenica 10 Settembre

Festa del Groppelo di Mocasina di Calvagese

Sabato 16 e Domenica 17

Circuito multisport a Gargnano

Domenica 17 Settembre

AEREOVELA Lega Navale di Desenzano

Sabato 23 Settembre

Chiesa della Madonna della Neve a Moniga per Suoni e Sapori del Garda

Domenica 15 Ottobre

Chiusura Regate "Regata d'Autunno" a Gargnano

Da ottobre a dicembre torna la
"Rassegna del pesce di lago"

Via Porto Vecchio, 34, **Desenzano del Garda**
www.stradadeivini.it - 030 999 0402

Il territorio della Strada dei Vini e dei Sapori del Garda comprende la zona di produzione dei tre vini a Denominazione d'Origine Controllata: Lugana, Garda Classico e San Martino della Battaglia.

Ponta e masèta



Ponta e masèta vorrebbe dire “martello e scalpello”, ma è più efficace mantenerla nel nostro bel dialetto proprio come facevano i nostri vecchi scalpellini.

Ci sono delle passioni che nascono ancora nell'infanzia e si alimentano nell'andare del tempo, talvolta diventano saggi di bravura, e talvolta arte, è il caso di un muratore divenuto cuoco e abituato a condire insalata, fare pastasciutta, minestre e minestrine per i malati (e per il personale) di un ospedale, quello di Desenzano. La passione estratta dai suoi sentimenti ha portato **Fortunato Beschi**, fin da ragazzo, a fare copie di palazzi, torri, monumenti, ricordando nella costruzione quanto appreso in un periodo dove ha fatto anche il muratore.

Ama Desenzano e i suoi monumenti e li ha pure riprodotti maneggiando ferro e cemento con la sua passione antica e li fa con una precisione quasi matematica componendo ferro e cemento con attenta precisione; anche per questo aggiunto alla sua bonomia ha avuto tempo addietro il prestigioso premio alla Desenzanità.

Non vende le sue opere, alcune le ha regalate al Municipio, ora si cerca una adeguata collocazione, le altre le porta però con fatica fisica dato il forte peso, a qualche fiera ed esposizione, ottenendone meraviglia; il “che brao” non manca mai.

Un giorno esaltando il suo salame e le sue “crenchene”, racconta di pietre scolpite sul nuovo lungolago, sulle quali ha impresso con “ponta e masèta”

il vecchio faro e ne sta preparando un'altra su quel nuovo percorso lasciando al tempo e al lago il lavarla e tenerla pulita e farne messaggio ai passanti, che potranno chiedersi il perché di quei bei massi ora fatti “quadri” appoggiati sul greto.

Non smette mai di lavorare, ritmando il suo battere sui ferri o incidere su pietre, usare la fiamma ossidrica e battere lo scalpello come recita la nota frase “ponta e masèta” ascoltando dal suo laboratorio la musica altrettanto ferrosa del passare dei treni che sferragliano poco distanti dal suo impegno anche notturno.

Ora sta arrivando al culmine dei suoi impegni con un'opera che ha ultimato di comporre: la riproduzione in qualche metro del famoso “albero della vita”, vanto bresciano dell'Expo di Milano del 2015, sarà in piazza Malvezzi vicina al Porto Vecchio in settembre nella ormai nota e apprezzata manifestazione dell'Associazione “Noalter de la ria del lac”, che raccoglie e presenta da alcuni anni le opere gli artisti desenzanesi, con successo delle visite a con soddisfazione da parte degli artisti.

La sua opera non è un modo di passare il suo tempo da pensionato, ma è la volontà creativa che si manifesta e che lui racconta con entusiasmo e con particolari anche tecnici sulla tenuta dei ferri, degli incastri del dosaggio nei cementi che ne fanno la perfezione del suo lavoro.

Numerosi i suoi lavori a riprodurre palazzi e scorcio della Desenzano (e anche altro) creati in



El mür d'i sitimbri

Rigù

Sgrobjàt de le sgarià
de vent e de temp,
chel mür là 'n fond
co le spere dorade
a fa disègn
sò le sò sgrafignade,
lè üs a còntala col sul.

Le trumbitine zalde e ròsse
de “bèle de nòt” le sòta
le ciciàra, 'n vers sera,
co le àe curide en sà a ròss
a postas sòi sitimbri
dré a pitùra de celest
i pè del mur e 'l temp de ancò.

'N del vardà ste bel celest
vé de rampegàs sò 'n nigol bianc
e scultà 'l ciciàra de le àe
a das de fa 'n d'i culùr,
col 'l ròmà sicür de le sò ale
che l'è 'l süssür de na cansù
co le parole micade 'n del ciel.

Sculte
'l discorèr del mür col sul
e po' coi fiùr.
Tase.
Reste lé, rampegàt söl nigol bianc.

solitario nel suo stanzone, dove pensa e compone con attenzione le sue opere miniatura delle originali. Probabilmente, mentre lavora, il suo cervello rimugina e infila idee una dietro l'altra, *che ghe vòl en ferasi, de la bisogna vardà se 'l ciment l'ha tacat*, mentre le mani compongono con rara precisione le composizioni perfette della torre di San Martino, o del viadotto e anche della stazione ferroviaria.

Affida al tempo la memoria di una Desenzano che ha avuto il suo bel passato documentato da fotografie, da quadri, da libri, ma lui è riuscito a fare di più cioè a dare anche la dimensione di una scultura.

Ora bisognerà pensare a che le opere non arrivino a impolverarsi in qualche magazzino, che le porterà lontano dalla vista e dai ricordi da non perdere; chissà che ci sia qualche iniziativa generosa che le possa conservare e rendere permanenti alla visione anche dei desenzanesi del futuro. Bisognerà pensarci!

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANAPADANO.IT

Consorzio Tutela Grana Padano

L'abbazia di Maguzzano, dalle origini ai giorni nostri

Si intitola proprio **"L'abbazia di Maguzzano"** l'opera, nella ristampa riveduta ed aggiornata, del **prof. Andrea Nodari**, con una prefazione dello storico lonatese **Lino Lucchini**. Questo volume, che ha per sottotitolo "Storia di costruttori e ricostruttori" è edito dall'**Istituto Don Calabria** e offre al lettore un percorso storico e artistico affascinante dell'abbazia, luogo di grande spiritualità, dalle origini ai giorni nostri. Scrive Lucchini: "La ricerca, ricca e documentata, non trascura nessun aspetto disponibile e certo della sua millenaria realtà. È un percorso a tutto campo, dalle fonti storiche criticamente esposte a quelle della cronaca recente, commovente e tragica, vissuta da **don Pietro Giacmini** e fissata in un diario di notevole valore". Questa abbazia, distrutta e ricostruita più volte, è stata affidata alle amorevoli e provvidenziali cure della Comunità di Don Calabria.

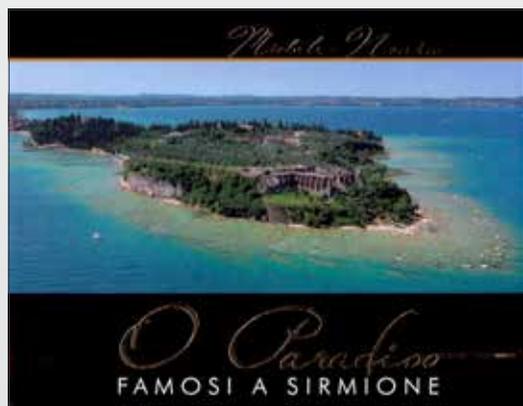
Ripercorriamo brevemente **la sua storia**. Che nel libro è corredata di immagini e documenti. L'abbazia di Maguzzano, nel territorio lonatese del Basso Garda, sponda bresciana, fu fondata dai benedettini nel IX secolo. Venne distrutta dagli Ungari nel 922 e ricostruita intorno all'anno 1000.

Nel 1438 fu distrutta dalle truppe viscontee. Nel 1491 passò sotto la giurisdizione dell'Abbazia di San Benedetto in Polirone di San Benedetto Po e l'anno dopo fu riedificata.

Nel 1796 il monastero venne soppresso su disposizione dei decreti napoleonici. Attualmente ospita una comunità dei Poveri Servi della Divina Provvidenza di Don Calabria.



Ricordando i "Famosi a Sirmione"



I personaggi famosi sul Garda non sono mai mancati e, sin dai secoli passati, letterati, poeti, attori e cantanti, politici e showman hanno scelto Sirmione come meta delle loro vacanze. E **Michele Nocera**, noto per essere biografo di **Maria Callas** e di **Katia Ricciarelli**, nonché uno dei personaggi simbolo della cultura sirmionese, ha presentato questa estate a Sirmione il suo nuovo libro **"O Paradiso - Famosi a Sirmione"**, una raccolta di ricordi e soprattutto di immagini dei personaggi che hanno visitato o abitato la "perla delle penisole".

Pagine di incontri, fotografie autografate, cartoline e aneddoti che rimandano ai numerosi artisti che hanno frequentato questi lidi da sogno, a

cominciare dalla Divina Maria Callas. Se la prima parte del libro, **"Le voci d'oro"**, è una storia affettiva dedicata alla Divina e alla lirica, la seconda sezione raccoglie numerosi altri **personaggi della cultura letteraria, musicale e della danza**, tutti amanti di Sirmione, dal più celebre direttore d'orchestra del '900 Arturo Toscanini al grande maestro Ennio Morricone. In questa sezione dedicata ai nomi dello spettacolo ci sono una carrellata di fotografie di vip della seconda metà del Novecento fino ai giorni nostri.

Per finire, la terza parte è un omaggio al **"Premio Sirmione Catullo"**, il prestigioso premio letterario che si è svolto nella penisola dal 1980 al 1999, e il Premio Catullo giornalistico e televisivo, dal 2000 al 2009, condotto da Pippo Baudo e Carlo Conti con numerosi ospiti della tv. Il libro è disponibile nelle edicole di Sirmione e presso la nostra redazione.

La frizzante vita popolare di Piazza del Mercato

Piazza del Mercato è uno dei pochi luoghi del centro storico di Brescia in grado di esibire **rare e suggestive caratteristiche**. Una di esse è proprio l'affascinante dimensione raccolta, quasi intima, nonostante l'assoluta centralità del luogo, nel cuore cittadino, che è inoltre colmo di **architetture plurisecolari**, ma anche, in uno scorcio che vi giunge dalle immediate adiacenze, di architetture fra le migliori del Novecento bresciano.

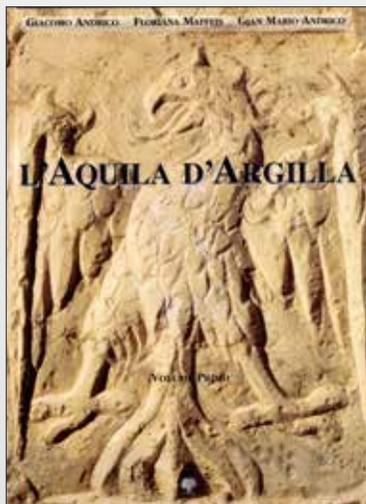
Piazza del Mercato detiene anche un altro retaggio storico, che è tra i pochi ad essere ancora vegeto, pure nella dispersione del carattere antico: la presenza stabile del **commercio di piazza**.

Il prestigioso volume **"Brescia - Piazza del Mercato"** di **Franco Robecchi**, edito dalla **Compagnia della Stampa**

Massetti Rodella Editore con il patrocinio del Comune di Brescia, aggiunge un interessante tassello alla storia bresciana e alla conoscenza del suo centro.

La ricca iconografia e i bei disegni editoriali, completando il testo già molto curato, illustrano il fermento commerciale di questa piazza bresciana, una realtà millenaria vivace con la sua **frizzante vita popolare**.

"I Bresciani - si legge nella prefazione a cura dell'amministrazione comunale della città -, stimolati dalla narrazione viva sulla piazza, sono invitati a riappropriarsi di questo spazio, che l'amministrazione municipale predispone per una sempre migliore convivenza, nei luoghi di una fortunata ricchezza storica che intendiamo, non solo pervicacemente mantenere, ma sempre più arricchire".



L'Aquila d'argilla e il Castello della Motella

"L'Aquila d'argilla" di Giacomo Andrico, Floriana Maffei e Gian Mario Andrico è il primo volume di una **trilogia** nata nella sede della Cassa Rurale e Artigiana di Borgo San Giacomo.

Sono tre studi, pubblicati con il titolo di "L'Aquila d'argilla": **l'aquila è il simbolo araldico dell'antico casato dei Martinengo**, che per secolo spadroneggiò nel territorio bresciano di Borgo San Giacomo. Edito anche questo dalla **Compagnia della Stampa**, il volume racconta la memoria di un luogo. I tre volumi, come spiega nella prefazione **Giancarlo Scanzi**, presidente della CRA di Borgo San Giacomo, ricostruiscono le antiche vicende e il fulgido passato della "castella" che i Martinengo edificarono sul territorio di Gabiano. Quasi una leggenda. C'era una volta un bel castello, con il suo fossato, il ponte levatoio e l'antico borgo... Il primo volume,

quello di cui stiamo scrivendo, inizia l'opera che porterà alla "rinascita" del bellissimo **castello quattrocentesco della Motella**.

L'organizzazione della ricerca e dell'intera fatica editoriale è stata curata da **Gian Carlo Andrico e Floriana Maffei**, con **Giacomo Andrico**, supportati da altri collaboratori, cartografi, fotografi e disegnatori. Un altro elegante e prestigioso volume della Compagnia della Stampa che ci svela un ulteriore tassello di storia bresciana.

Un'ultima nota è sul **perché di quell'aquila "d'argilla"**: è nota per essere simbolo di fragilità l'argilla e, infatti, tutto ciò che appartenne o fu costruito dal nobile casato nel territorio di Borgo San Giacomo è in condizioni precarie. Restano ruderi, ricordi, crepe...

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Me, la ciamada

Me, la ciamada
er sta chí zo, ai tò pè.
Pagada a ure da 'sto pitur
per 'st'oter me mister
che a me 'l me cambia:
el sente, el gh'è dré.
So chí cüciada
nel bas che me convé.
Chí so riada, en zenocc,
sto chí, ai tò pè,
senza scudime
a chesti me clientcc
che i s'è facc server,
che i me dis sö, che i sa
qual l'era 'l me mister.
Signur, te 'l set che i ó perdicc.
Me, perdunada?
So chí da dé de ure
quate ne ucures
per chesto ensema
che me liga a te.
Tò servidura, Signur,
che sul te onte i pè
che so 'l tò sùdare
e za me 'l vède
postat come 'n mantel
e l'è amó lüs d'arzent,
ma za 'l so sfantat
nel zel morel de mort,
tra poc, nela tò pel.
El la copiarà el pitur
bu de slonga la lüs
fin a smorsala
con el sò penel.

FRANCA GRISONI

Lü vignit fin chí a ciaman

Lü vignit fin chí a ciaman
e te, nos Romany pitur,
coi sancc t'èt rispundit
e i tò talentcc
e come i gh'à rendit
per quacc, i tacc,
che a ria i speta
la lüs d' eser guaricc
e mó en ria: la curnis
no la pöl pö tignin.
Lü 'l t'ha ciamat
e te - mia pescadur
compagn dei prim -
mia re te n'èt batit
ma 'sta tela granda söl mür:
l'è chí a tendin.
E noter som vignicc.
Oio che sana dai ciei luntà
nel tò penel pociat
per el Sant de Dio, chí,
sura la ria de l'acqua
scüra e fonda del nos lac.
Vardì se 'l ciamat!
Vardì el Signur
come che 'l slonga 'l bras,
«vignì - el dis - aidi
chì me spera gna»
e amó el sigüta a ciamas
chèi che con le sò ma
i la proclamarà en cesa,
per strada, sö 'n fòi de carta
che no l'è za pö bianc. [i]

FRANCA GRISONI

La stela alpina

Sö 'n strapiomp, senza sul, al tramontà
ve föra de na crèpa 'n fiurilì
'pena postàt, de sul, con niènt vizi
el vul isé slongàt l'è dre a ciapà.

Vèder el mont de lé l'è mia asé
tre méter ghe ölarès per decolà
a sègn, pronto, ghe piazarès pröà.
Che senso g'ha mai muis sta sèmpèr lé?

J-alter col sul e lü sèmpèr umbria.
L'è mia giösta na sòrt isé catia.
Po 'l varda le montagne, el ciel, i sas

sta 'ndó 'l sta a la fi non ghe dispiàs.
El se contenta, el decit de stà lé,
pó lü el g'ha le rais compagn de me.

VELISE BONFANTE

Dò fòje

En sö l'asfàlt
scaldàt dal sùl
de fi setèmber,
puciàde dal vènt
vive le par
dò fòje stranfognàde
che gira curiùze
per strade mai viste.
Gnènt le pudia fa
ai ram tacade,
emprisinàde
e adès, sul adès
vive, le vè.
Aga nòtèr
tacàcc, emprisinàcc
dal tèmp, da la vita
dopo, forse
puciàcc da 'na fòrsa
piö granda: chisà!

VELISE BONFANTE

Tompèsta

En del scür zo de mèrit
del ciel sfasàt
se sgorlés i nigoi
bezènf sbelenàcc.
Senza requie
mila dicc i suna
i pica sö mila
schège de tambür.
A le scuriàde dei delfi,
come stria
bala le umbrìe
sö l'asfàlt che föma.
Làgrima i ram disperàcc,
en zenöcc i bisbùla orasiù.
Sbiöss i gra
ne le póce che pians
e sö l'uliv benedèt
mes en crus.

Strimis
chel rià mai de có
chel parì senza fi
apó se töt finirà
en mila ciapili de giàs,
en mila arcobaleni sparnasàcc.

VELISE BONFANTE

Cor l'acqua

En del bu udür
mis misènt de la tèra
sgrizola e mögia
na cascadèla.

Sbròf che sterlüs
riflès come stria
gósse d'arzent
en burdèl de falie.

Sö ròce löstre
sö l'acqua a pel
el verd de le fòje
el celest del ciel.

Le spère de sul
zo 'n fònd le ria
i somèa diamàncc,
i sas che s'empisa.

Cor l'acqua e la va
e se rèsta de sas
l'è istès e precis
el sò trasfurmàs.

La cor dre a le rie
or mat dizimbrì
la lòta coi sas
come l'òm col destì.

VELISE BONFANTE

Gh'è posto aca per me

Gh'è posto aca per me
avert dal sò penel
che 'l sa de ciei e ciel
e cör e pansa come
'na stansa granda
'ndó töt el sculta
e 'l ciamat a senter
e vegne dré al gat
za scapat de lé.
L'è lé, l'è lé da veder.
Aca lü 'l vèt
chèl che t'èt vist te.
Scundida sculte
el Verbo. Chí, con te,
aca me leze nel Liber
de chèle quante
vignide prima
mare per grasia
e me vé 'l sospet
de 'n mia pusibol
che, a olte, l'è süces
ma mai compagn a te.

Mare de Dio
E mare aca de me
fa che te sapes
a dimel te dal ciel
l'amur che 'l nas
che 'l speta apena en "sé"
da di chí, 'n tera, a l'angel
precipitat chí per me.
Santa pasiensa de Dio
che 'l slarga i bras: el ciamat
dal quert desquarciat
el speta apena me.

FRANCA GRISONI



Chiare, fresche, dolci acque

DI AVENTINO FRAU

Con queste parole il Petrarca si rivolgeva alle acque del fiume Sorgue di Valchiusa nell'entroterra della Costa Azzurra, da lui amate nel ricordo di Laura, e dove avrebbe voluto rimanere dopo il termine della sua vita.

Noi **gardesani, innamorati del nostro lago**, vorremmo poter usare le stesse parole. Soprattutto quelli che hanno vissuto il lago, anche prima della sua esplosione turistica, delle, per moltissimi concittadini, utili e desiderate invasioni stagionali. Certo non è più come allora, **le nostre acque sono ancora chiare, fresche, ed ispirano dolcezza, ma corrono sempre più pericoli**, per l'eccesso di concentrazione turistica, di costruzioni non esemplari, per insufficiente tutela, per le omissioni di controllo che l'egoismo e lo scarso senso collettivo e comunitario portano con sé. Vogliamo però, per quanto difficile, mantenere le nostre acque chiare perché pulite, fresche, sane e ancor potabili, rendendoci conto della nostra **fortuna di avere il privilegio di vivere qui**.

E siamo noi a doverci occupare del nostro lago, del grande patrimonio che non va disperso, peggiorato, utilizzato in modo eccessivo, speculativo.

La Gioconda è tenuta al Louvre, con tutte le cure, non in un'umida cantina senza tutele.

Sul problema della tutela delle acque e della salvaguardia del lago **non c'è un impegno unitario e costante**, si fanno tante chiacchiere, ipotesi, critiche, confondendo le idee alla gente con notizie parziali, con dubbi sulla reale situazione, addirittura su decisioni formalmente prese, non da noi ma dallo Stato. Avendo seguito questa iniziativa dal suo inizio posso parlarne con cognizione.

Come nel caso della **prima depurazione**, nell'ormai lontano **1968**, l'iniziativa partì dalla Comunità del Garda, di cui ero ben più giovane presidente, con il fondamentale aiuto dell'allora sottosegretario Mario

Pedini, così anche ora. E allora abbiamo salvato il Garda.

Decenni dopo, **scossi dal terremoto di Salò** prima e dalla non grave ma indicativa scossa di terremoto, sotto il centro del lago del **2014**, facemmo una riflessione, in Comunità del Garda, sul potenziale pericolo, sulla necessità di sostituire la grande condotta e di affrontare la notevole crescita del turismo gardesano assai più alta delle previsioni fatte nella prima realizzazione degli anni '70.

Facemmo, dopo quella scossa indicatrice, tutte le valutazioni possibili ed arrivammo alla conclusione di affrontare il nuovo sforzo di cui in verità si parlava e, più seriamente progettava, per soluzioni parziali e senza finanziamento. Decidemmo di inviare una lettera al presidente del Governo Matteo Renzi, il 24 luglio 2014, sostenendo che la salute del Garda poteva essere in pericolo, che non era solo un problema locale nazionale, per la preziosità delle sue acque, per il turismo, per l'agricoltura, per l'energia e quant'altro e quindi la necessità dell'intervento dello Stato per realizzare ulteriori opere di adeguamento e tutela.

Da quella data **l'impegno della Comunità è stato costante**. I rapporti si spostarono sul Ministero dell'Ambiente e con il sostegno del sindaco di Salò Gianpiero Cipani, approfondimmo la valutazione sul da farsi ed iniziammo vari contatti esplorativi.

Poi, con l'introduzione dell'onorevole Maria Stella Gelmini, non ancora presidente della Comunità del Garda ma attenta ai suoi problemi, ci fu l'importante incontro con il segretario generale del Ministero dell'Ambiente. A tale incontro partecipai con l'avvocato Cipani per la Comunità del Garda e invitammo, in spirito di doverosa collaborazione, anche i presidenti di Gardauno dr. Mario Bocchio e della veronese Azienda Gardesana Servizi, arch. Tomei che, ognuno per proprio conto, avevano elaborato i progetti di massima per il potenziamento e la razionalizzazione del sistema di depurazione dell'area di propria competenza. Dopo

l'incontro di Roma, la Comunità affrontò il lavoro per ottenere l'attivo consenso dei Comuni con incontri e riunioni che portarono alla costituzione dell'Associazione Temporanea di Scopo, già nel settembre 2015, come strumento operativo previsto dalla legge.

Sembrava che pochi ci credessero ma, un po' alla volta, l'attivismo della Comunità e i Comuni più attenti, arrivarono a **un positivo accordo**, ma iniziarono anche le beghe locali, gli egoismi, le valutazioni su chi avrebbe "comandato" e le varie rivalità personali, giustificate da rivalità politiche.

Ogni volta dobbiamo constatare che il Garda è ovviamente unitario per territorio, acque, vocazione economica, ambiente. Ma non è mai unito se non a fatica, per interesse, per necessità assai più che per volontà e profonda reale convinzione. **Ma la Comunità, unico tenue filo di collegamento, doveva procedere.**

Si costituì l'Ats Garda Ambiente, solo con i comuni bresciani (11 settembre 2015) e i veronesi entrarono successivamente, con l'Assemblea del 13 febbraio 2016. Intanto si seguiva il rapporto con il Ministero per i suoi aspetti procedurali, e dopo le posizioni favorevoli dello stesso, ci si trovava di fronte alla valutazione di tutto il programma dello stesso, da parte del Comitato interministeriale della programmazione economica.

Bisognava allora ottenere il consenso politico più ampio possibile, sapendo già di avere contro i cinque stelle e indifferenti molti altri, magari a parole consenzienti.

Va detto che **la Comunità ebbe il sostegno** dell'onorevole Gelmini (Forza Italia), e Galperti (PD) di Brescia e degli onorevoli Rotta (PD) e Zardini (PD) di Verona che, nel silenzio politico generale, si impegnarono fortemente ed unitariamente per il sostegno al CIPE, con l'allora Sottosegretario Lotti del governo Renzi. Il lavoro aveva avuto successo e sono stati stanziati, su formale richiesta della Comunità del Garda e dell'Ats Garda Ambiente, ben 100 milioni di euro, il 50 per cento del costo dell'opera. Senza i quali non si potrebbe neanche parlare di questo fondamentale impegno ambientale che garantirà il Garda per i prossimi decenni.

La povera, debole Comunità ha fatto, un'altra volta, il miracolo e ora passa la mano e il contributo ottenuto a Regioni e ATO, che potranno completare, con la presenza attiva del territorio, il finanziamento, la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera.

Una volta tanto, in questi tempi di parole e di slogan, di rivalità aggressive, di distacco dalla politica e dalle istituzioni dei territori, è prevalsa la buona politica, capace di essere unita pur nelle distinzioni e nelle rivalità, per risolvere i problemi comuni.

Questo progetto premia chi ha avuto la forza della speranza, ha veramente amato il suo territorio, ha preferito la pazienza, il silenzioso operare alle chiacchiere disinformate, alla demagogia inconcludente.

I gardesani in futuro dimenticheranno, come tutti i popoli, le realizzazioni e le fatiche fatte, **ma il territorio no**, e lo ricorderanno le nostre chiare, fresche, dolci acque.



Alla Stazione
Pasticceria - Gelateria - Caffetteria
Produzione propria, Torte per cerimonie ed eventi anche personalizzate.

Via Montegrappa, 5 - 25017 Lonato d/G (BS) - Tel 030 9919033

Un'ora di prosa

Sabato 16 settembre l'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" di Desenzano, alle ore 17 presso la Biblioteca Civica di Villa Brunati a Rivoltella, propone l'incontro "Un'ora di prosa", già sperimentato dal 2016. Il tema del pomeriggio rientra nell'argomento generale dei vari appuntamenti programmati per il 2017: **Il Garda seduce gli artisti**.

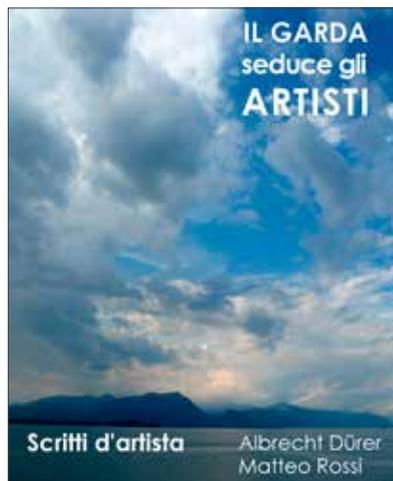
Nello specifico vengono distinte due sezioni. Nella prima la professoressa di Storia dell'Arte **Gabriella Biasio** parlerà di **Albrecht Dürer (1471-1528)**, del suo tempo e della concezione che egli aveva dell'abilità artistica. Commentando immagini, da lei scelte, di opere di questo grande autore tedesco, evidenzierà i legami con il mondo artistico italiano dell'epoca. E si soffermerà sui dipinti che egli ha realizzato durante gli itinerari tra la Germania e l'Italia. Infatti, secondo diversi studi, più di una volta dalla natia Norimberga l'artista ha raggiunto i grandi centri della cultura rinascimentale italiana come Venezia, Bologna, Firenze. Durante il viaggio **Dürer** ha disegnato quanto più lo colpiva come il Castello di Arco nell'Alto Garda, Trento, il Castello di Segonzano, Chiusa.

Ricordiamo che l'opera di Dürer *Unterweisung der Messung* (Corso di misurazione) è considerata il primo documento letterario in cui un problema di rappresentazione riceve un

trattamento scientifico da parte di un artista nordico. Egli spiega infatti che "le regole della costruzione di un dipinto prospettico sono basate sul concetto euclideo del cono o piramide visiva" e che la prospettiva non è una disciplina tecnica sussidiaria per la pittura e l'architettura, bensì un "ramo della matematica".

Nella seconda parte dell'incontro **Matteo Rossi**, giovane artista gardesano, esporrà direttamente la sua concezione dell'arte e spiegherà come nascono le sue realizzazioni. Verranno inoltre letti i brani da lui predisposti per accompagnare le sue opere.

CARLO BRUSA



Si formano nuovi operatori culturali

Nasce da **LACUS**, associazione **Lago Ambiente Cultura e Storia**, con sede a Lonato del Garda ma che opera su tutto il Benaco: il progetto vuole dare il via, a dieci anni di distanza dalla precedente esperienza, a un **corso di formazione per operatori culturali gardesani**. Le lezioni saranno tenute da docenti universitari, docenti di istituti superiori, ricercatori, storici, esperti di marketing territoriale e altre figure professionali.

Nell'iniziativa è coinvolto il partenariato creatosi recentemente con il Festival della Sostenibilità sul Garda, a cui partecipano più università, enti locali, consorzi e associazioni. Direttore didattico del percorso è il professor **Gian Pietro Brogiolo**.

La maggioranza delle lezioni teoriche si terranno a Puegnago, nella sala consiliare a partire **dal 6 ottobre 2017**. Le prenotazioni sono già aperte perché il numero dei partecipanti sarà limitato a 35 persone e la selezione avverrà su base curriculare.

"Si è deciso di procedere a questo nuovo corso - sottolinea il presidente di LACUS **Luigi Del Prete** - per formare una nuova generazione di

operatori culturali che valorizzi con competenza il lago di Garda. Ciò è necessario e viene sempre più richiesto per una più diffusa consapevolezza dell'identità culturale gardesana e della necessità di un turismo di maggiore qualità e più sostenibile. La figura dell'operatore va vista sia in ambito pubblico che privato, riconosciuta dalla Regione Lombardia e dalla Comunità del Garda".

Per ulteriori informazioni telefonare al numero: 331.2386503.

ROBERTO DARRA



Calendario principali eventi 2017



divertiti
con
"gusto"

SETTEMBRE

- Venerdì 01:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza
- Sabato 02 e Domenica 03:
SAGRA DEL VINO, con "Gelato al sapore di mosto" e agripizza
- Venerdì 08:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza
- Sabato 09:
ore 20: FESTA di FINE ESTATE con spettacolo di cabaret
- Venerdì 15:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine e agripizza
- Sabato 16:
ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza
- Lunedì 18:
inizio orario invernale
- Venerdì 22:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine e agripizza
- Sabato 23:
ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza
- Sabato 30:
ore 20: Carne alla brace "FIORENTINA DAY" su prenotazione e agripizza

ORARIO ESTIVO: DA GIUGNO A SETTEMBRE
Lunedì chiuso - Dal Martedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:30
Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:30

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Pozzolengo "Città del Vino"

Pozzolengo "Città del Vino" nella terra del Lugana. Il paese bresciano al confine con la provincia di Mantova, situato sulle colline moreniche nell'entroterra del lago di Garda, è stato identificato dal Consorzio di Tutela del Lugana come parte della "stella del Garda", ovvero uno dei cinque comuni che, insieme a Lonato, Desenzano, Sirmione e Peschiera, hanno il dovere di salvaguardare e proteggere la produzione del vino Lugana con la sua Doc. Il vino Lugana è un bianco versatile che viene prodotto nella zona del basso Garda, a cavallo tra Lombardia e Veneto, su un particolare terreno molto argilloso, e trae il suo nome dalla frazione sirmionese di Lugana, probabilmente derivato dalla antica *Selva Lucana* che anticamente si estendeva nella zona dell'entroterra gardesano.

Con la volontà di proteggere un'eccezionalità del territorio, l'amministrazione comunale di Pozzolengo guidata da Paolo Bellini ha deciso di aderire all'associazione nazionale "Città del Vino", costituita a Siena nel 1987, in quanto ha ritenuto necessario incentivare il sistema di rete territoriale di questa zona a forte vocazione agricola e vitivinicola. Questa scelta, spiega l'amministrazione, servirà a valorizzare i vitigni locali, non solo del Lugana, quindi anche Merlot, Cabernet e Pinot grigio. In particolare, il sindaco Paolo Bellini afferma: «Per noi è molto importante aver aderito a questa

associazione di piccoli e grandi comuni che da nord a sud sono uniti in un ideale "vigneto d'Italia". L'associazione è nata nel 1987 dopo lo scandalo del vino al metanolo, che nel 1986 aveva gettato in un buco nero la ricchezza vitivinicola italiana. Oggi più che mai è fondamentale tenere a mente quegli anni al fine di continuare a sviluppare intorno al vino tutte quelle attività e quei progetti che permettono una migliore qualità della vita, più opportunità di lavoro e uno sviluppo sostenibile del territorio. A tal proposito gli intenti che vogliamo sostenere facendo diventare Pozzolengo "Città del Vino" sono sostanzialmente due».

Il primo ha implicazioni turistiche, precisa Bellini, «riguarda una maggior promozione della visibilità turistica con tutta una serie di eventi, come Calici di Stelle e il Palio delle Botti». Il secondo scopo si identifica invece nella «diffusione di una cultura in grado di governare il territorio in modo sostenibile e coerente contro l'indiscriminata espansione urbanistica, sensibilizzando la popolazione verso la tutela e la valorizzazione di progetti di sviluppo urbano che puntino su energie rinnovabili, sul recupero e riuso di strutture edilizie connesse al settore enologico, sulla pianificazione delle zone di pregio vinicolo».

FRANCESCA GARDENATO

Lazise: "I giorni del Miele"

Due concorsi dedicati al miele e alla produzione dei migliori nettari d'ape, sia a livello nazionale che regionale. Sono promossi com'è ormai tradizione dall'amministrazione comunale lacisiense per premiare i mieli tipici delle **produzioni locali e nazionali** che verranno presentati al grande pubblico nel corso della 38esima edizione della fiera nazionale del miele "I giorni del Miele", che avrà luogo nella zona del parco Marra il **6,7 e 8 ottobre** prossimi. Sono "L'ape d'Oro" per la produzione nazionale e "L'Ape Serenissima" per la produzione regionale del Veneto.

I premi hanno lo scopo di incentivare la produzione di alta qualità del miele e di promuoverne il consumo presso il grande pubblico. E ai migliori mieli verrà quindi assegnato un vero e proprio attestato di qualità. Gli apicoltori che intendono partecipare ai concorsi dovranno inviare **entro il 15 settembre 2017** una campionatura costituita da due confezioni di miele da 500 grammi ciascuna, in idonei vasi di vetro, completamente anonimi con una apposita scheda di partecipazione al laboratorio CREA-API di Bologna all'attenzione del dottore **Roberto Colombo**, responsabile della materia.

Le categorie ammesse al

concorso sono: monoflora, multiflora millefiori e melata. Sono ammesse solamente campionature di mieli di produzione italiana. **La giuria** che aggiudicherà i premi sono composte da assaggiatori iscritti all'albo nazionale degli esperti in analisi sensoriale del miele.

Verranno valutate le **caratteristiche visive, olfattive e quelle tattili**.

I premi consistono in attestati di qualità che verranno assegnati a tutti i campioni di mieli che saranno riconosciuti perfettamente rispondenti ai migliori standard qualitativi.

"Sono due importanti concorsi che qualificano in maniera significativa la produzione nazionale e regionale del nostro miele - sottolinea il sindaco **Luca Sebastiano** - e che hanno raggiunto un livello di partecipazione da parte dei produttori veramente alto. Le assegnazioni di "qualità" sono un vero e proprio biglietto da visita per il mercato e sono una garanzia anche per le industrie dolciarie, che acquistano i prodotti italiani che sono posti in vetrina proprio nei giorni del miele nella nostra importante rassegna gardesana".

SERGIO BAZERLA

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate



Tutto il
pesce
che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Un fenomeno canoro: Marta Pluda

L onatese, classe 1997, di particolare bella presenza, **Marta Pluda** sta scalando con successo varie tappe che potrebbero portarla verso una carriera luminosa. Noi conosciamo bene la famiglia da tempo: i nonni, il padre ma soprattutto la madre **Donatella Gallerini**, soprano lirico di notevoli capacità, con la quale Marta ha intrapreso lo studio del canto e del pianoforte. Ed ecco che, come per miracolo, in famiglia nasce un fenomeno.

Mezzosoprano sicuro e avvincente, vince alcuni concorsi lirici e si aggiudica un posto di prestigio presso l'Accademia di alto perfezionamento per cantanti lirici del Maggio Musicale Fiorentino - Opera di Firenze. Dal suo arrivo nel capoluogo toscano nell'ottobre 2016, ha cantato in ben quattro produzioni per il Teatro dell'Opera di Firenze e per il Teatro Verdi di Pisa, registrando anche un dvd dal vivo in prima mondiale della "Didone abbandonata" di Leonardo Vinci.

Partecipa a numerosi concerti e nel luglio 2016 viene premiata quale giovane promessa della lirica nel paese natale del soprano Maria Zamboni, la prima Linella "Turandot", voluta sia da Puccini che da Toscanini.

I prossimi impegni della giovane promessa? Partecipazioni nel cartellone della produzione estiva del Teatro dell'Opera di Firenze che metterà in scena a Palazzo Pitti "La Traviata" di G. Verdi e "La Cenerentola" di G. Rossini. Altri importanti impegni non possono essere svelati, per il momento... Insomma una ventenne che è già una promessa della lirica e che con tale temperamento e talento, poiché possiede non solo bella presenza e bella voce ma anche una tecnica



ineccepibile, farà sicuramente strada. Certo il mondo della lirica non è così aperto come si può credere alle giovani promesse. **Bisogna studiare, studiare, studiare!**

Poi con molta volontà, tenacia, determinazione e

un pizzico di fortuna, si può creare un cocktail pluripremiato. Le premesse ci sono tutte, quindi "se son rose fioriranno".

Noi auguriamo alla giovane Marta Pluda un avvenire roseo e ricco di soddisfazioni. Lo merita davvero!

VENERDI' 1
SABATO 2
SETTEMBRE

serate

ROCK

01.09.07 STORM
02.09.07 MONKEY FINGERS

PIAZZA ALDO MORO
DALLE 21 ALLE 24

Comune di Manerba del Garda

ORATORIO
MANO NEL VERDE

organizzano la terza edizione del

Palio delle Frazioni

Domenica 17 settembre

ore 14.30 SFILATA CONTRADE CON INNO DI MANERBA
INIZIO SFIDE IN PIAZZA ALDO MORO E AL CAMPETTO:
"C'ERA UNA VOLTA UN TEMPO IN CUI IL NIENTE ERA TUTTO"

ore 19.30 CENA DI ARMISTIZIO NEL SALONE DELL'ORATORIO

ore 20.30 SFIDA FINALE E PROCLAMAZIONE FRAZIONE VINCITRICE

VUOI PARTECIPARE AL PALIO?
ISCRIVITI ENTRO IL 30 LUGLIO AL 3391129506

AIUTA LA TUA FRAZIONE A GUADAGNARE PREZIOSI PUNTI AGGIUNTIVI:
ABELLITE CASE, STRADE E PIAZZE DELLA VOSTRA CONTRADA CON I SEGUENTI COLORI
SOLAROLO: GIALLO - MONTINELLE: AZZURRO - BALBIANA: VERDE - PIEVE: ROSA
CROCIALE, TREVISAGO E CAMPAGNOLA (SQUADRA UNICA): ROSSO - GARDONCINO: BIANCO

DALLE 15.00 PANINO E NUTELLA PER TUTTI IN PIAZZA OFFERTO IN OCCASIONE DEL

Risotto al nero di seppia

Lo zio di Massimo Ferrari, lo zio Remo non vedente, era nato sanissimo. Un giorno, avrà avuto due anni circa, arrampicandosi su per la credenza, gli cadde sul faccino la scatola di cartone aperta della soda caustica, messa in alto sopra il mobile. Gli occhi erano perduti.

Lo salvò dalla drammatica situazione l'amore per la musica. Infatti qualcuno gli mise in mano un violino e lui lo suonava con estro, pur non avendo studi adeguati. Verso i 16 anni era su Ponte Garibaldi nel centro di Roma e con disinvoltura muoveva l'archetto sulle corde dello strumento musicale, quando passò una gran signora che lo prese a benvolere e lo fece studiare. Zio Remo, da parte sua, ce la mise tutta e si diplomò in pianoforte col massimo dei voti al Conservatorio di Santa Cecilia. Col tempo entrerà nella direzione di questa prestigiosa scuola dove insegnerà a lungo.

Per il suo impegno fu eletto anche presidente dell'Unione Ciechi Italiani.

Da adulto Remo Salustri si presentava come una persona alta, robusta, che portava sempre gli occhiali



neri e camminando fuori casa teneva la testa alta muovendola da destra a sinistra e viceversa. Faceva così perché suppliva con l'olfatto e l'udito la mancanza della vista. In questo modo cercava di cogliere le maggiori percezioni possibili dell'ambiente circostante, per evitare i pericoli e per assumere informazioni utili. In casa aveva attorno a sé non pochi bambini, i suoi figli e qualcuno dei numerosi nipoti. Uno di questi era Massimo Ferrari, da ragazzo una peste.

Una sera, si era negli anni '60, zio Remo brontolava e continuava a chiedere: "Ma non si sente ancora il telegiornale?". "Avete acceso il televisore?". "Possibile che non sia tempo di una qualche trasmissione?".

Massimo fece accendere dal cugino Maurizio il televisore a un volume abbastanza alto, intanto portava e accompagnava lo zio Remo a una sedia rivolgendola alla parete opposta a quella dell'apparecchio televisivo. In questo modo si assisteva alla

scena seguente: su un lato del tinello la televisione blaterava a volume alto, sul lato opposto con la schiena al video, lo zio era tutto proteso verso la parete bianca di fronte per captare una almeno sfocata immagine della trasmissione.

Massimo non propinava scherzi allo zio per cattiveria, anzi preparava per lui i piatti che gli riuscivano meglio. Uno di questi, tra i primi appresi alla Scuola Alberghiera, fu **risotto al nero di seppia.** Con precisione, aperto l'involto con le seppie fresche, Massimo aveva tolto la vescichetta con il nero, lavando bene le seppie che poi tagliava a dadolini. Quindi le aveva rosolate in olio, con aglio e prezzemolo. In seguito aveva aggiunto il nero di seppia spremuto dalle vescichette, e mezzo bicchiere di vino bianco che andava fatto evaporare. Dopo circa mezz'ora il ragù era pronto. A questo punto nel tegame veniva versato il riso che andava tostato, per poi coprire il tutto con brodo di pesce caldo fino a completa cottura. A fuoco spento il risotto al nero di seppia veniva mantecato con un filo di olio crudo. Il piatto era stato servito ancora molto caldo.

Massimo Ferrari è ora un maestro nel preparare qualsiasi tipo di risotto, ma anche in quella occasione si dimostrò capace di prelibatezze. Aveva molta stima del giudizio dello zio a cui era affezionato sinceramente.

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Back to School

Per moltissime persone settembre coincide con il periodo in cui, con l'estate che si allontana, ci si prepara al **ritorno a scuola.** I giovani vivono mille emozioni legate alla **fine della vacanza** e alle novità che il nuovo anno scolastico saprà apportare, i genitori vivono l'emozione prodotta dalla crescita dei figli e la preoccupazione di procurare il giusto corredo scolastico. Cartella, quaderni, libri e vestiti occupano le maggiori preoccupazioni, e gli occhi?

Sebbene l'apprendimento comporti un gran numero di processi complessi e interconnessi, **la visione gioca un ruolo chiave.** L'attività scolastica comporta una serie di richieste visive per gli studenti, che non sono limitate alla capacità di vedere bene, ma comprende una serie di abilità quali la capacità di mettere a fuoco, la capacità di muovere i due occhi in modo coordinato ed efficace la capacità di dare un significato affidabile a ciò che si vede. Tutto ciò al fine di interagire efficacemente col mondo esterno, per poter apprendere o per praticare uno sport.

Per questi motivi, nel momento in cui inizia la scuola è opportuno valutare che i ragazzi dispongano delle adeguate competenze visive necessarie a favorire i processi di apprendimento. **L'Analisi visiva optometrica è il modello di indagine più sofisticato per una valutazione delle caratteristiche e delle abilità del sistema visivo.** La percezione visiva è considerata il processo percettivo principale, il maggior mezzo con cui il nostro cervello si connette col mondo esterno, è anche l'espressione sensoriale più modificabile, educabile ed allenabile.

Un sistema visivo poco efficiente può influire negativamente sulla capacità generali dell'individuo e, nello specifico, sulla capacità di apprendere o di praticare uno sport complesso. Oltre che al corredo scolastico sarebbe quindi opportuno, specie in questo periodo dell'anno, **verificare che i ragazzi dispongano delle capacità visive adeguate** ad affrontare le sfide che il ritorno a scuola andrà loro a proporre.



Via Repubblica, 9 Lonato d/G
Tel 030.99.13.258
 visionottica@garuffo.it

VisionOttica  **Garuffo**



NUOVA APERTURA
Enoteca *Grandi Vigne*
e la Prosciutteria di Iper.



Vieni a trovarci a
IL LEONE DI LONATO
Shopping Center!



Forse ci stiamo svegliando

Questa estate, che si va avviando lentamente alla fine, ha visto in tutto il mondo una recrudescenza di attentati islamici. Questo è avvenuto non solo in Europa, ma persino in Australia. Il tipo e le caratteristiche degli attentati hanno rivelato non solo l'esistenza di "lupi solitari" che agiscono per convinzione propria o per indottrinamento da parte degli imam delle moschee, ma anche di una vera e propria organizzazione capillare con una rete di contatti e punti di riferimento estesa a tutto il mondo.

Non sono le azioni di uno Stato che cerca un'egemonia economica o territoriale, ma un vero e proprio tentativo di invasione e di sovversione degli Stati esistenti e in generale della civiltà occidentale, la quale è andata costituendosi nel corso di due millenni dalla caduta dell'impero romano. È il frutto avvelenato di un indottrinamento che è basato sull'insegnamento del Corano e sulla rimembranza di fatti accaduti decine e decine di secoli or sono: le crociate, la "reconquista" della Spagna, la colonizzazione.

L'interpretazione "vista dagli islamici" di questi fatti fa immediatamente presa sulle menti di giovani di cultura medio bassa che vivono in Paesi islamici o in ghetti musulmani che gli occidentali hanno improvvidamente lasciato crescere nelle loro metropoli. Per ora il nostro Paese, a parte l'attentato di Fiumicino parecchi anni or sono, non è stato toccato dagli attuali fenomeni; tuttavia non è ipotizzabile che sia al sicuro dagli attentati attuali.

Purtroppo, un vivaio di potenziali terroristi è costituito dai clandestini che ogni giorno arrivano sulle nostre coste e che vengono accolti a braccia



aperte dagli sconsiderati provvedimenti del governo e dalla martellante propaganda dell'attuale pontefice. Le statistiche riguardanti tali clandestini dicono che essi sono prevalentemente maschi, musulmani (i cristiani talvolta sono uccisi dai loro compagni di fuga), giovani, di cultura bassa, o medio bassa o addirittura inesistente. **Una manovalanza ideale per gli imam che reclutano volontari per la guerra santa contro l'Occidente.** A questi si è visto che si possono unire degli immigrati di seconda generazione che non si integrano con il Paese che li ospita e che anzi vogliono distruggere la civiltà del medesimo per imporre le leggi coraniche. Fino a poco fa chi si azzardava a criticare la politica dello sbraccamento e di ammissione di chiunque in Italia o in altri Paesi europei, era aspramente rintuzzato e accusato di populismo, Fascismo, eccetera. Ma oggi pare che qualcuno si svegli e prenda

qualche iniziale timido provvedimento per contrastare il fenomeno migratorio indiscriminato che si è rivelato una mina vagante. Singolarmente, il più recente attentato è stato quello di Barcellona, una città e regione in mano all'ultrasinistra senza confini e senza controlli per i fanatici islamici. Per un miracolo non è stato attentato alla Sagrada Familia, e questo perché un errore degli attentatori li ha fatti saltare per aria con il loro esplosivo prima che realizzassero il progetto. Peraltro 15 persone, fra cui tre italiani, ci hanno lasciato le penne. Dopo questo attentato e forse anche perché è ormai chiaro che **le navi delle ONG erano dei veri propri taxi del mare che andavano a pigliare i clandestini vicino alle rive della Libia e li portavano in Sicilia o in altri porti italiani**, dato che la stampa e altri organi avevano scoperto i loro traffici e li avevano denunciati talché delle ONG erano finite sotto le indagini della magistratura, anche perché forse sono stati fatti degli accordi segreti con il governo libico di Tripoli per osteggiare i traffici degli scafisti e le partenze dei gommoni. E alcune ONG si sono ritirate dai loro traffici e sono fortemente diminuiti i "salvataggi" dei migranti. Varie indagini della polizia ci hanno dimostrato che fiori di delinquenti stavamo tirando in casa. Forse è anche perché siamo una grande autostrada di passaggio dei criminali e degli attentatori la ragione che sino ad ora non abbiamo subito attentati. **Attualmente il ministro Minniti pare faccia molto sul serio nel contrasto all'immigrazione clandestina.** Contro di lui si sono immediatamente levati gli strali dei buonisti a tutto campo (che magari speculano sopra con le cooperative), del clero buonista e di papa Bergoglio, ma sinora il ministro Minniti ha tenuto duro. Speriamo continui a farlo e ci permetta di evitare danni maggiori di quelli subiti sino ad oggi.

FERRABOLI®

BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel. 030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Percorso del Vento

Il vento come cammino, come cambiamento, come letteratura. Spesso collegato all'instabilità e alla volubilità umane, questo elemento della natura è stato il grande protagonista del "Percorso del Vento", uno degli appuntamenti della rassegna "Baldo in Musica 2017", organizzata dall'associazione culturale **Baldofestival** e giunta quest'anno alla sua terza edizione. Grazie agli attori **Andrea de Manincor** e **Sabrina Modenini** e al complesso "Wood3", l'Ora, la brezza che soffia da secoli sul monte Mesa e sul Garda, si è fatta parola e ha intessuto armonie per un pomeriggio, sotto le grandi pale dell'impianto eolico di Rivoli. Sì, perché il vento non è solo mutevolezza, ma anche energia.

Queste **quattro strutture bianche**, alte circa 130 metri, sono state realizzate dall'azienda AGSM circa quattro anni fa, dopo sette anni di burocrazia, di cui uno di rilievi e determinazioni sulla forza e direzione dei venti che soffiano su questo anfiteatro morenico. Ogni anno, le torri eoliche producono **16 milioni di chilowattora**, pari al fabbisogno energetico di 18.000 persone. Uno degli obiettivi dichiarati dall'azienda costruttrice (AGSM) e dal Comune di Rivoli tuttavia, è stato subito quello di proporre un modello di impianto che fosse il più possibile reversibile e **in armonia col territorio**. Con Legambiente e il Corpo Forestale dello Stato sono state perciò attivate delle iniziative per ricreare l'ambiente arido tipico della zona,

preservandone la biodiversità, sia a livello di fauna che a livello di flora.

«L'azienda AGSM e il Comune di Rivoli non hanno ignorato i timori degli abitanti – afferma **Raffaello Boni**, presidente del circolo Legambiente "Il Tasso" e residente a Rivoli – infatti erano state indette alcune assemblee pubbliche per discutere della questione. La paura più forte era legata al rumore che le pale potevano generare. Tuttavia gli impianti di nuova generazione, rispetto a quelli di 20 anni fa, sono molto più silenziosi».

Legambiente si è dimostrata, già dai primi incontri con la popolazione, favorevole alle pale eoliche e questo perché, oltre al fatto di produrre elettricità attraverso una fonte rinnovabile, l'impianto è stato recepito dal sodalizio ambientalista come un modo per scongiurare la distruzione dell'ecosistema del monte Mesa, costituito in parte da aree boschive e in parte dai prati aridi.

Ma Raffaello spiega molto bene **le ragioni di Legambiente**: «La zona dell'anfiteatro morenico rivolese è un ecosistema delicato. A fronte di direttive europee e in accordo con le Regioni, è nata "Rete Natura 2000", un progetto che ha validità nazionale e che istituisce dei luoghi ritenuti importanti per la tutela della biodiversità. Il territorio del Mesa è uno di questi».

Ed è proprio **l'aspetto della biodiversità** ad essere più in pericolo,



apparentemente può sembrare un ambiente riarso e spazzato dal Pelér al mattino e dall'Ora il pomeriggio, in realtà racchiude in sé **una moltitudine di insetti e fiori**, tra cui 12 specie diverse di orchidee selvatiche.

«Questi terreni sono stati creati dalla natura, ma mantenuti grazie all'intervento dell'uomo – spiega ancora Boni – attraverso le attività di allevamento non intensivo, la raccolta di legna e le coltivazioni pensate per l'autoconsumo o poco più. Con l'avvento dell'industria, molte persone si sono spostate da queste zone e questi terreni sono rimasti abbandonati, consentendo così il proliferare del bosco, che in queste zone presenta un livello di biodiversità molto minore rispetto al prato arido».

ILARIA BAZERLA

Ci trovi solo allo showroom di San Martino d/B



paolo arredamenti
SIRMIONE DAL 1986



OCCASIONE DA NON PERDERE

Con l'acquisto di una cucina **IN OMAGGIO** poker di elettrodomestici delle migliori marche ELECTROLUX BEKO CANDY



Arrediamo case e seconde case, B&B, negozi, bar, uffici, reception



Fornitura alberghiera, complementi, divani, reti e materassi

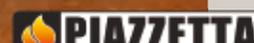
Rivenditore stufe a pellet, legna e caminetti del gruppo Piazzetta



Il look su misura per il tuo arredamento



SCONTO 40%
sulla merce esposta



SHOWROOM: Piazza per la Concordia 15, San Martino d/B, Desenzano del Garda
tel. 030 9991990 cell. 338 7751263 www.paoloarredamenti.it

PAOLO ARREDAMENTI SIRMIONE DAL 1986

Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO



SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni



BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527

www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Il primo ministro britannico Theresa May sul Garda

Si era fidata dei sondaggi pre-elettorali che davano ai Conservatori un'agevole maggioranza di 20 seggi e aveva convocato le elezioni politiche nel mese di giugno scorso. Mal gliene incorse in quanto l'elettorato la punì riducendo i consensi ai Conservatori e facendo fare un balzo in avanti di 40 seggi ai Laburisti e in particolare l'elettorato giovane premiò un imprevedibile veteromarxista come Jeremy Corbyn. Per riuscire a formare un nuovo governo dovette mettersi in coalizione con il DUP dell'Ulster. Avrebbe dovuto ricordare quanto era successo nel referendum per il Brexit e per l'elezione di Trump.

Theresa May, ovvero Theresa Mary Brasier, (nella foto col marito e Roberto Cappelletto direttore del Villa Cortine) nata a Eastbourne il 1.10.1956, coniugata May, cattolica osservante, attuale primo ministro del Regno Unito, è solita venire a trascorrere delle brevi vacanze a Sirmione, prima come "privata" cittadina e quest'anno, da primo ministro in carica, presso Villa Cortine Palace Hotel, dove si è fermata una settimana a luglio.

Prima di essere nominata primo ministro, il 13 luglio 1916, ha ricoperto tutta una serie di incarichi politici, sempre per il Partito conservatore. Quando David Cameron venne sconfitto nel referendum del 23 giugno 2016 sulla permanenza o meno dell'Inghilterra nella Comunità europea, fu eletta primo ministro, la seconda donna a ricoprire tale carica dopo Margaret Thatcher, eletta nel 1979. Il suo atteggiamento nel referendum era stato tiepidamente in favore della

permanenza dell'Inghilterra nella Comunità europea, ma adesso si trovava a dover gestire il difficile periodo del Brexit.

La sua preparazione è di tipo economico-finanziario: laureata ad Oxford, lavorò per un lustro presso la Banca d'Inghilterra, quindi per un paio d'anni all'Agenzia delle entrate britannica. Nel 1997, dopo un paio di tentativi infruttuosi, fu eletta deputata alla Camera dei Comuni.

Iniziò così la sua carriera politica: presidente del Partito conservatore nel 2002, ministro delle Donne e delle Pari opportunità nel 2010, segretario di Stato per gli Affari interni nel 2010, leader del Partito conservatore nel 2016, fino a che nello stesso anno venne eletta Primo ministro.

Quando ricoprì la carica di Segretario degli Affari interni intraprese la riforma della Polizia, con una linea più intransigente sulle droghe, e tra l'altro, introdusse delle restrizioni all'immigrazione.

Il suo compito non è una passeggiata: portare la Gran Bretagna fuori dall'Ue non è né facile né semplice, di fronte agli altri Paesi della Comunità, divisi sulla "punizione" da darle: taluni optando per un'uscita tutta lacrime e sangue, tal'altri invece propensi a consentire un'uscita "morbida", fiduciosi in buoni rapporti futuri con il Regno Unito nel futuro. Il suo Paese si trova anche a fronteggiare un grave pericolo islamico, portato dalle comunità musulmane che negli ultimi



decenni sono state lasciate insediare in grandi città inglesi e ora costituiscono dei nidi di fondamentalismo e di terrorismo islamico.

Deve inoltre fronteggiare la protesta dei separatisti scozzesi, che auspicano la scissione della Scozia dal Regno Unito, ma che sino ad ora non hanno avuto l'approvazione della maggioranza degli scozzesi. Internazionalmente, non ha fatto mistero della sua vicinanza all'amministrazione Trump. La May è sfavorita dal fatto che il suo operato viene spesso paragonato a quello della Thatcher. Vedremo se potrà favorevolmente sostenere questo paragone. Speriamo peraltro di rivederla, sempre a Sirmione.



Besuchen
Sio unsere
Website
www.monigaporto.it

Per voi i nostri servizi

- Posti barca con acqua, corrente e presa TV
- WiFi internet
- Accesso con tessera a servizi igienici con docce e parcheggio
- Assistenza e ascolto H24 su radio VHF canale 10
- Assistenza all'ormeggio
- Servizio sommozzatori
- Servizio recupero con gommone rescue
- Distributore carburante (benzina e gasolio)
- Assistenza tecnica e officina (3000 m2)
- Gru fissa 20T
- Rimessaggio invernale
- Rimessaggio estivo

Für Sie unsere Serviceleistungen

- Bootsliegeplätze mit Wasser-, Strom- und TV-Anschluss,
- Wi-Fi Internet
- Zugang zu Sanitäreinrichtungen mit Duschen und Autoparkplatz mit Karte
- 24-Stunden Assistenz auf Funkkanal 10
- Hilfe beim Verankern
- TauchsERVICE
- Hebungsservice mit Schlauchboot
- Tankstelle (Benzin und Diesel)
- Technische Wartung 3000 m2 Werkstatt
- 20 Tonnen Hafenkran
- Winterlager
- Sommerlager



Via Porto, 16 - 25080 MONIGA del GARDA (Bs)
Tel. +39.0365.67 10 22 - Fax +39.0365.50 27 73
www.monigaporto.it - info@monigaporto.it



SCOPRI TUTTI I PRODOTTI IDEALI PER I TUOI APERITIVI

GLI AMICA CHIPS STORE SONO A:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Via dell'Industria, 57
MANERBA DEL GARDA (BS) - Via Vittorio Gassman, 39

Ha funzionato il piano anti-sete

Nello scorso mese di marzo, **Garda Uno**, la società multiservizi bresciana, comunicava di aver messo in cantiere importanti **interventi sulla rete idrica per prevenire criticità all'approvvigionamento di acqua potabile**, nel caso in cui si fossero manifestati eventi di prolungata siccità. Puntualmente, quella previsione

si è verificata visto l'andamento meteo degli ultimi tre mesi ma, oggi, la società può ritenersi soddisfatta per aver visto giusto **impedendo il manifestarsi di una grave crisi idrica**, in particolare nella distribuzione dell'acqua potabile alla popolazione. Tra l'altro, come rilevava allora il direttore operativo del servizio Ciclo idrico della stessa

società, **Massimiliano Faini**, "la precedente stagione invernale 2016/2017 era stata molto siccitosa, dunque le previsioni non potevano essere certo ottimistiche". Un ruolo importante, inoltre, è stato quello delle amministrazioni locali che hanno aderito alla raccomandazione di Garda Uno di predisporre ordinanze di limitazione al consumo dell'acqua.

pubblica di aiuole e rotonde stradali, lavatoi ed altro. Il Garda ha caratteristiche disomogenee, con aree montane, di collina e di pianura", conclude il presidente. In effetti, nel territorio servito dalla società multiservizi i pozzi di presa idrica censiti sono 60, le prese a lago 4, le sorgenti 32 con 140 serbatoi.

Nel primo semestre di quest'anno, intanto, Garda Uno ha attuato in concreto **una vasta politica di informazione pubblica** rispetto a quanto deciso e messo mano, inoltre, ai primi interventi il cui budget di investimenti prevede circa 8 milioni di euro nel 2017, dei quali cinque milioni per la parte strutturale e i restanti tre milioni per le manutenzioni straordinarie. Sempre nel 2017 ha preso il via un nuovo modello gestionale che permette il controllo anche della rete di distribuzione sino al punto di consegna: il programma è decollato nel comune di Polpenazze. Esso prevede il telecontrollo e governo di ogni parametro produttivo (già in esercizio su tutti gli impianti condotti dalla società), della rete di distribuzione suddivisa in aree nelle quali saranno posti in essere strumenti per il controllo delle portate e della pressione e, infine, dei punti di consumo dell'utenza che superino i 500 metri cubi annui. Questo nuovo modello verrà esteso quanto prima ad altre località.

A lato di questo problema, però, ne è affiorato di recente un altro: quello della dispersione idrica nel territorio servito dalla multiutility, perdite che si sono attestate su valori che oscillano tra il 35% e il 48% nell'esercizio 2016. Un dato che, però, non deve trarre in inganno, perché come ha più volte dichiarato l'Ato di Brescia, lo stesso territorio gardesano è interessato da un'intensa presenza turistica nella stagione estiva, che addirittura quadruplica la popolazione residente, con la conseguenza di una forte domanda di acqua potabile. Questa, a sua volta, provoca mutamenti di pressione idrica che possono talvolta danneggiare le infrastrutture della rete idrica.

"Senza ignorare" interviene il presidente di Garda Uno, **Mario Bocchio**, "i notevoli quantitativi idrici che vengono distribuiti attraverso fontanili di ogni dimensione, impianti d'irrigazione

T-Riciclo



Più pulizia e decoro nel centro storico di **Desenzano del Garda**. È l'imperativo che si è posta l'amministrazione comunale della città gardesana insieme a Garda Uno Spa, con l'entrata in servizio di un veicolo a tre ruote, battezzato "**T-riciclo**", alimentato da batterie e da un pannello fotovoltaico installato sul tettuccio del mezzo. Questo originale "spazza tutto", assolutamente silenzioso e super-ecologico, è già in attività, con risultati soddisfacenti, a Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno e Limone sul Garda.

Massimo Pedercini.

"L'avvio di questa operazione - ha esordito il primo cittadino di Desenzano - è importante per mantenere la pulizia del centro storico, che è il nostro miglior biglietto da visita, e il triciclo poi ha una funzione informativa ed educativa".

"Stiamo facendo il possibile - ha aggiunto dal canto suo l'assessore Formentini - per incrementare il servizio di raccolta differenziata: ma una parte decisiva, credo, spetta sempre al senso civico dei cittadini e dei turisti".

Per Pedercini, infine, "il T-riciclo, propone una sorta di servizio qualità, in aggiunta alle normali attività di raccolta rifiuti e di pulizia, perché è anche dotato di un igienizzatore per intervenire in caso di cestini maleodoranti o in presenza di deiezioni canine".

A Desenzano, comunque, sono previsti futuri interventi nel servizio rifiuti. L'amministrazione comunale, sempre in accordo con il gestore Garda Uno, infatti, tra breve individuerà alcune zone dove è necessario che il servizio di raccolta rifiuti debba migliorare, non prima di incontrare i cittadini coinvolti.

Ora, è approdato a Desenzano dove, nella zona centralissima compresa tra via S. Maria e via Roma, sarà operativo **fino al mese di ottobre** dal martedì alla domenica dalle ore 13 alle 19 nelle stradine e nei vicoli di Desenzano. L'operatore sarà chiamato a raccogliere piccoli rifiuti, mozziconi di sigarette, eccetera che, specie nella stagione turistica, si moltiplicano a dismisura. In questa maniera, è ovvio che il centro desenzanese risulterà più pulito e decoroso. Alla presentazione dell'iniziativa erano presenti il sindaco **Guido Malinverno**, il vicesindaco e assessore all'Ambiente **Paolo Formentini** e il direttore tecnico del Settore Igiene Urbana di Garda Uno,

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì
www.gardauno.it

Testimonianza: “un lungo cammino senza più paura”

Proseguiamo il nostro cammino fra le **testimonianze** raccolte, spontaneamente, fra **gli amici della Madonna di San Polo**. Ci piace ricordare che tutte queste testimonianze, raccolte anche in un paio di volumetti sull'argomento, sono state raccontate dagli stessi interessati alla presenza di un sacerdote.

“Sono cresciuto in una famiglia molto cattolica dove gli insegnamenti cristiani (anche forzati dei miei genitori) non mancavano mai.

La mia crescita cristiana era, come penso per la maggior parte delle persone, un trovarsi coinvolti non per scelta ma per tradizione.

La mia vita vissuta fino all'incontro con il signor Luigi è stata innanzitutto coltivata sul qualunquismo e sulle opportunità a tal punto che la mia razionalità non riusciva più a connettere al di fuori delle cose immediate, dimenticando persino le cose fatte il giorno precedente rendendomi, oserei dire, 'analfabeta mentalmente'.

Venni a conoscenza dell'esistenza del signor Luigi da alcuni amici di Napoli dove appunto questo signore era ospite in un istituto di suore ricevendo anche persone che avevano desiderio di incontrarlo.

Devo dire che anche io sono stato tentato di avere un incontro ma non riuscivo a trovare la forza per incontrarlo.

Ci sono voluti più di due mesi per trovare questa forza, poi finalmente la trovai e decisi di partire. Mi venne però una febbre molto alta e di conseguenza rimandai la partenza alla settimana successiva.

Giunto il fatidico giorno mi rimisi in viaggio e anche questa volta mi venne la febbre, ma non mi persi d'animo ed affrontai il viaggio con parsimonia.

Arrivato sul posto Luigi mi ricevette subito, ebbi con lui un lungo colloquio ed alla fine mi disse, dopo aver visto la mia vita vissuta, che ero completamente pazzo.

Lo salutai e uscendo dalla casa vidi fuori alcuni amici, i quali mi chiesero: 'com'è andata?'

E risposi: 'Luigi mi ha detto che sono un pazzo ma se c'è un pazzo tra noi due sicuramente è lui!'

Salutai la Madonnina che nel frattempo Luigi mi aveva fatto conoscere e ripresi la strada del ritorno.

Mentre guidavo mi risuonavano nell'orecchio le parole di Luigi e notai pure che la febbre mi era scomparsa.

Il mio vissuto, dove tutto avevo riscontrato nelle sue parole, e soprattutto il mio futuro che a distanza di dieci anni si sta continuando ad avverarsi per filo e per segno. Iniziai così e con determinazione il mio nuovo percorso di vita con la guida costante di Luigi.

In tutti questi anni il cammino non è stato certamente facile e, nonostante le infinite difficoltà, non mi sono mai perso d'animo (come purtroppo tante persone fanno).

Voglio far notare un particolare molto importante: nel mio primo incontro con Luigi, parlando della mia situazione lavorativa ed economica, mi disse 'che se desideravo iniziare una nuova vita morale,

spirituale, materiale ed oggettiva, di licenziare tutti i miei dipendenti cioè 15 + 1 (premetto che all'epoca avevo un'attività in proprio). Senza indugio quando tornai a casa eseguii subito quello che mi era stato consigliato. Nei momenti difficili mi facevo carico di portare il mio pensiero ai piedi della madonnina chiedendole di aiutarmi ad affrontare le difficoltà, mi affidavo a lei completamente.

Sommando la mia esperienza vado a dedurre che nella vita senza l'aiuto di Dio, al quale ci si rivolge attraverso santi ma soprattutto attraverso la madonna, se c'è solo una richiesta d'aiuto ma non sei partecipe con il cuore si rischia di trovarci solo con un pugno di mosche.

Quando inizi un percorso spirituale sentito, non obbligato, trovi molti ostacoli sulla tua strada molte sono le persone che tentano di distruggere questo piedistallo di una vita vissuta nella direzione di Cristo. Ma come per incanto tutto svanisce nel nulla anche le persone che tentano, attraverso il metodo dell'occulto o altre pratiche, di farmi del male.

C'è d'aver paura dell'uomo ma non di Dio. Solo in Lui si vince e devo dire non solo spiritualmente ma anche materialmente.

Devo fare ancora un'ultima osservazione. Prima di conoscere Luigi ero perseguitato nel sonno da incubi (quello dalle orecchie lunghe) che non mi lasciavano dormire, obbligandomi per un certo periodo a prendere dei medicinali sotto consiglio dei medici, i quali mi diagnosticavano di avere una depressione. Dal giorno che il sig. Luigi è intervenuto le medicine sono state buttate alle ortiche il sonno recuperato pienamente e quello dalle orecchie lunghe, messo allo scoperto, se n'è andato'.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA

CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585

INFO@LOSPAGO.IT

WWW.LOSPAGO.IT



Il Garda, prossimo "paradiso del cicloturismo"

"Con la firma del Protocollo d'intesa nazionale per la realizzazione della **Ciclovía del Garda** diamo ufficialmente il via al completamento di un'opera straordinaria che farà di questo lago un paradiso del cicloturismo". Ad annunciarlo è l'assessore regionale lombardo allo Sviluppo economico **Mauro Parolini**, al termine della cerimonia di firma svoltasi a Roma presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, alla presenza del ministro alle Infrastrutture **Graziano Delrio**, di un rappresentante del ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli assessori di Regione Lombardia, Regione Veneto e Provincia Autonoma di Trento.

Il documento siglato suddivide le competenze a carico delle diverse parti e dà formalmente il via al progetto di fattibilità tecnica ed economica. "L'opera - continua Parolini - sarà in grado, come specificato nel protocollo, di conseguire **importanti obiettivi nel settore turistico**, generando un nuovo indotto economico per gli operatori; del cicloturismo, con una sede stradale riservata ai ciclisti; della mobilità sostenibile, mettendo in rete gli abitati dei 19 comuni rivieraschi; della multimodalità, permettendo l'intermodalità auto-treno-bici-autobus-battello a tutti i cittadini". Permetterà inoltre il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del territorio, la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico, naturalistico ed enogastronomico.

GLI IMPEGNI DELLE PARTI - Il protocollo stabilisce gli impegni dei soggetti firmatari. Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti spetta il compito di provvedere alla ripartizione delle risorse economiche per l'avvio delle attività di progettazione, oltre che di analizzare il progetto di fattibilità tecnica ed economica e di individuare i lotti funzionali della ciclovía, provvedendo all'erogazione delle risorse sulla base degli stati di avanzamento.

A Regione Lombardia, Regione del Veneto e Provincia Autonoma di Trento - individuata come soggetto capofila - spetta invece il compito di "individuare tutte le attività volte al finanziamento, alla progettazione e alla realizzazione delle

opere in progetto, anche per distinti lotti funzionali; procedere al monitoraggio delle attività secondo le scadenze predefinite e trasmettere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il progetto di fattibilità tecnica ed economica".

Infine il MIBACT si occuperà di inserire, una volta realizzata l'infrastruttura, la promozione della "ciclovía del Garda" negli atti di indirizzo dell'ENIT, al fine di promuovere la comunicazione della vacanza attiva e della mobilità sostenibile sul lago.

OBIETTIVO PIÙ VICINO - "Solo due anni fa, quando lanciati, con il ministro Franceschini, la proposta all'edizione della Bit di Milano del 2015, questo progetto sembrava fantascienza - ha commentato l'assessore. Oggi siamo qui intorno a un tavolo a firmare un protocollo condiviso e ad assumerci impegni precisi. Si tratta di un avanzamento concreto importantissimo, che permette di portare a conclusione un'opera che, dopo mesi di lavoro e interlocuzioni serrate a più livelli, è già entrata nella manovra finanziaria ed è stata recepita **tra le priorità del Governo nel piano di sviluppo del sistema nazionale di ciclovie turistiche**, per il quale sono stati stanziati **74 milioni di euro** nei prossimi due anni (decreto legge n.50/ 2017, art. 52).

"Su alcuni tratti - ha precisato l'assessore - i lavori sono già in corso e si può contare sulla disponibilità di 17 milioni di euro per il tratto lombardo e 26 per quello veneto: risorse che provengono dal Fondo dei Comuni confinanti".

UN'OPERA UNICA A LIVELLO EUROPEO - "L'anello ciclabile del Garda, **opera di oltre 140 km, integrata e connessa con altre importanti percorsi ciclabili** - ha rimarcato infine Parolini - è un progetto dalla portata storica. C'è una strategia comune interregionale, che permetterà a questa area turistica di diventare una delle capitali europee del cicloturismo e del turismo lento e sostenibile, con importanti ricadute per il tessuto economico locale. Il cicloturismo è infatti un settore in costante crescita a livello europeo in grado di offrire notevoli opportunità di sviluppo e di generare un importante indotto".

LO SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE TURISTICHE DEL GARDA - Ma non c'è solo la Ciclovía del Garda a rafforzare la dotazione infrastrutturale del lago. Gli ultimi mesi hanno portato importanti sviluppi anche su altri fronti: "Innanzitutto - spiega l'Assessore Parolini, da anni impegnato per la realizzazione di un sistema infrastrutturale integrato che faccia del Garda un'area fortemente collegata e accessibile - il raddoppio delle gallerie di Gargnano sulla Gardesana occidentale, di cui è già pronto il progetto preliminare di ANAS, che risolve dopo molti anni una situazione che ha penalizzato fortemente il turismo della zona. La seconda è la realizzazione della fermata TAV a San Martino, per fare del Garda un hub turistico internazionale collegato in poche ore con Milano, Firenze e Venezia. Siamo in attesa dello studio di fattibilità da parte del CIPE entro sei mesi".



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



*Solo nei migliori
Ristoranti*

Only in the best restaurants



Elegantia

FONTE
TAVINA

